

Notiziario dell'AVIS
Comunale di Ragusa
Anno XXXVII - n. 2
Luglio 2021

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in
Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2, DCB Ragusa



Anche all'AVIS si vaccina



**Notiziario dell'AVIS
Comunale di Ragusa
Anno XXXVII - n. 2
Luglio 2021**

Isritto al Registro periodici
del Tribunale di Ragusa
al n. 1/83

Via V.E. Orlando, 1/a - Ragusa
Tel. 0932 623722
Fax 0932 623382

Direttore Editoriale
Paolo Roccuzzo

Direttore Responsabile
Carmelo Arezzo

Redazione
Vittorio Aguglia
Piero Bonomo
Franco Bussetti
Valentina Cascone
Caterina Cellotti
Elvira Ferrara
Giovanni Garozzo
Attilio Gregna
Flavia Iurato
Gianna Leggio
Cettina Migliorisi
Giuseppe Pantuso
Gian Piero Saladino
Turi Schininà
Marisa Simonelli
Giuseppe Suffanti

www.avisragusa.it
associazione@avisragusa.it

Fotografie
Archivio Avis Comunale

Foto di copertina
Il dott. Francesco Randazzo
nella sede Avis
durante le attività di vaccinazione

Progetto grafico
Kreativamente - Ragusa
www.kreativamente.it

Stampato dalla
Nonsololibri srls - Ragusa
Tel. e Fax 0932 621130
nel mese di luglio 2021

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in
Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2, DCB Ragusa

S O M M A R I O

- 1. EDITORIALE** - Ripartire sì, ma con cautela
- 2. LA VOCE DEL PRESIDENTE** - Buon lavoro, per altri quattro anni!
- 4. TESTIMONIANZE** - D'Anna: "Educare all'essenza della donazione"
- 5. CRONACHE** - Paolo Roccuzzo confermato alla comunale
- Salvatore Poidomani nuovo presidente provinciale
- 6. INTERVISTA** - In corsia tra "radioterapia" e "medicina nucleare"
- 8. INFORMAZIONE SANITARIA** - Vaccinazione, donazione, plasma iperimmune
- 10. GIOVANI** - Estate 2021 tra speranze e rinascita
- 12. ESTATE** - A Marina donazioni in Agosto
- 13. SPECIALE SCUOLA** - Alla "Crispi" per il futuro
- Al "G.B. Vico" per illustrare l'Avis
- 14. SPECIALE SCUOLA** - "La poesia è un respiro dell'anima"
- 15. SPECIALE SCUOLA** - La bellezza della solidarietà si fa disegno e pittura
- 16. SPECIALE SCUOLA** - Ancora in campo tra sport e Avis
- 17. SOCIETÀ** - Bullismo: per stare dalla parte della vittima
- 20. AMARCORD** - L'infermiera Carmelina: la "veterana" AVIS
- 21. COMUNICAZIONE** - Avanti tutta con le donazioni
- 22. STATISTICA** - Tre anni a confronto
- 23. ATTUALITÀ** - Vaccinazione anticovid: una risorsa salvavita
- 24. ARTE** - Plautilla Bricci la prima architetta
- 25. SCAFFALE** - Diventare "sonnambuli" per potere ascoltare
- 26. SENZA FRONTIERE** - Saman Abbas: una vita spezzata
- 27. IL MONDO A TAVOLA** - Brasile - Crema di ananas
- 28. RUBRICA SANITARIA** - Vitamina D: nuove acquisizioni

Presidente: **Dott. Paolo Roccuzzo**

Vice Presidente: **Turi Schininà**

Segreteria: **Dott.ssa Maria Elena Salerno**

Tesoriere: **Attilio Gregna**

Componenti Esecutivo: **Prof. Elio Accardi, Giuseppe Antoci, Emiliano Privitera**

Consiglieri: **Vittorio Aguglia, Natalino Blundetto, Valentina Cascone, Maria Garufi, Adriana Gianni, Flavia Iurato, Giovanni Malandrino, Antonio Montes, Federico Nuzzarello, Sonia Occhipinto, Giuseppe Pantuso, Marisa Simonelli, Giuseppe Tetti, Alessandro Vicari**

Direttore Sanitario: **Dott. Piero Bonomo**

Vice Direttore Sanitario: **Dott. Sergio Cabibbo**

Consulenza Cardiologica: **Dott. Vincenzo Spadola**

Direttore Avis Iblea: **Dott. Carmelo Arezzo**

Addetto Stampa: **Prof. Pippo Suffanti**

Revisori dei conti: **Dott. Giuseppe Iacono, Dott.ssa Maria Antonietta La Terra, Dott.ssa Carla Occhipinti**

PERSONALE

Amministrativi: **Enza Parrino, Gabriella Bussetti, Chiara La Terra, Floriana Pagano**

Ausiliari: **Vahid Huseinovic, Ajsaa Huseinovic, Martina Nobile**

Infermieri: **Bonita Campo, Maria Cascone, Claudia Furnaro, Gianna Savasta,**

Luisa Vitale, Marco Accardo, Carlo Parrino

Medici: **Dott. Mario Morando, Dott. Giovanni Stracquadaino**

COLLABORAZIONI ESTERNE

Amministrativi: **Federica Tribastone**

Medici: **Dott.ssa Iole Trobia, Dott. Giuseppe Di Pasquale, Dott.ssa Isabella Ferreri**

Volontari: **Carmelina Rizza, Bruno Accardo, Dott. Salvatore Calabrese**

Tecnici: **Ing. Pippo Sorrentino, Arch. Bruno Cosentini**

Autista Autoemoteca: **Emanuele Mormina**

Privacy 679/2016

D.P.O.: **Dott. Domenico Arezzo**

Amministratore di Sistema: **Dott. Massimo Iacono**

Servizio civile: **Carmen Gabriela Manolache, Giorgio Celestre**

I numeri di AVIS Iblea sono recuperabili on line all'indirizzo web: www.avisragusa.it



Ripartire sì, ma con cautela

Abbiamo festeggiato con entusiasmo e con convinta soddisfazione una memorabile vittoria ai campionati d'Europa con una squadra di calciatori, guidati da Roberto Mancini, che senza protagonismi esasperati e condividendo un brillante gioco di collettivo, hanno consentito agli azzurri di sollevare al cielo una coppa conquistata con fredda determinazione. Ma forse abbiamo subito dopo, sull'onda di una comprensibile euforia, festeggiato anche in modo eccessivo e infrangendo ogni barriera di quella cautela raccomandata a viva voce dagli scienziati e dagli organismi della sanità pubblica, liberandoci d'un colpo delle limitazioni del distanziamento, della fastidiosa presenza delle mascherine, delle regole improntate ad una quanto mai opportuna preoccupazione.

* * * * *

Tutto questo mentre alcuni indici di diffusione del COVID, anche per le varianti dilaganti, destano preoccupazione e la vaccinazione conosce rallentamenti e porta allo scoperto un crescente numero di soggetti che dimostrano molta incertezza rispetto al vaccino, e le norme che regolano la materia non sembrano avere quella chiarezza e perentorietà che pure sarebbe auspicabile. In Francia non appena il sottoporsi al vaccino è diventato requisito per muoversi più liberamente e frequentare luoghi di intrattenimento altrimenti preclusi, la resistenza alla campagna vaccinale si è immediatamente affievolita e milioni di francesi prima recalcitranti, si sono presentati agli hub per la vaccinazione. In Italia il dibattito è aperto, anche se i "novax" o i "nivax" sembrano sempre più emarginati. Peraltro chi vuole tornare, nella maggiore tranquillità possibile, ad una vita vicina alla normalità, se si è vaccinato (in molti casi non senza timore e con qualche fastidio immediato più o meno rilevante), non accetta di buon grado che il comportamento di altri finisca con il creare ritardi e incertezze nella strategia che mira alla più diffusa immunità.

* * * * *

Il tema di fondo resta quello di un Paese, come l'Italia, ma in genere del nostro mondo occidentale, che probabilmente sta raschiando il fondo del barile della propria sostenibilità economica e produttiva, e che con enorme difficoltà potrebbe affrontare un nuovo periodo di limitazione della circolazione e di sostanziale blocco di gran parte delle attività sociali ed economiche. Quale economia potrebbe permettersi altre risorse aggiuntive per nuovi "sostegni" o nuovi "ristori", come in questi ultimi due anni ci siamo abituati a chiamare le provvidenze, peraltro esigue e spesso tardive, che un complessivo ulteriore indebitamento europeo ha potuto sostenere ed alimentare?

* * * * *

Inoltre, non sembra, al di là dei facili entusiasmi sull'onda di ritrovate identità sui campi di calcio o di tennis, che sia cresciuta una reale solidarietà in una comunità che invece rischia ancora una volta di vedere esasperarsi gli egoismi, crescere le disuguaglianze, sentire sempre più lontana perché complessivamente più onerosa quella nuova condizione di sviluppo che possa giocare, cosa peraltro indispensabile se vogliamo che i figli dei nostri nipoti trovino ancora un mondo da abitare, le carte delle energie alternative, del green, della inclusione dei più deboli. Perché poi i più deboli oggi sono i tanti abitanti di quei Paesi dove ancora la lotta al COVID e la sistematica campagna vaccinale sono a livelli di drammatica arretratezza.

Carmelo Arezzo



Buon lavoro, per altri quattro anni!

L'AVIS affronta il momento più delicato e nevralgico del prossimo quadriennio, quest'anno infatti tutte le Avis che ci sono in Italia devono affrontare la programmazione dei prossimi quattro anni di attività associativa.

A partire dalle Avis comunali, a seguire provinciali regionali e nazionale, ciascuna è chiamata ad un momento di riflessione prima ed all'assunzione di decisioni dopo, per dare un quadro completo ai propri organismi per cercare di renderli funzionali rispetto ai fini statutari, efficienti nella operatività e tempestivi nell'assunzione delle decisioni che poi si traducono in delibere.

Ogni assemblea decide prioritariamente la dimensione del consiglio direttivo che una volta eletto, al proprio interno elegge il presidente il quale, propone al direttivo medesimo la nomina del tesoriere, del segretario del vice presidente e dell'esecutivo; vengono affidate anche funzioni specifiche ai consiglieri su varie tematiche quali politiche giovanili, politiche scolastiche, economiche, promozione e pubblicità, marketing, comunicazioni esterne ecc.

Tra le funzioni da attribuire, non meno importanti dell'esecutivo, c'è la nomina del direttore e vice direttore sanitario. Per Ragusa, in quanto Avis capofila, la nomina della persona responsabile, D.A. n° 10 del 2017, significa la nomina del responsabile sanitario di tutta la rete Avis che per noi rappresenta tutta la provincia con le 12 UDR (unità di raccolta).

Queste scelte apparentemente scontate e formali, sono invece della massima importanza e richiedono una grande dose di equilibrio ed una buona conoscenza dei vari meccanismi oltre che delle persone coinvolte. Occorre equilibrio per garantire la continuità nell'amministrazione dell'associazione, nella politica associativa e nella politica gestionale, occorre la giusta misura per cercare di coinvolgere nuove energie nel consiglio direttivo valorizzando nello stesso tempo quelle risorse umane che già hanno dato affidamento di impegno e di capacità.

L'ideale sarebbe riuscire ad integrare un consolidato gruppo di dirigenti con nuovi dirigenti, così attraverso un processo di virtuosa duplice osmosi, trasferire entusiasmo e dinamismo con competenze ed esperienze. Questo processo che se applicato in maniera ideale garantirebbe continuità, potenziamento e progressione, non sempre si riesce ad applicarlo nel

migliore dei modi, talvolta per la mancanza di disponibilità e di risorse umane, talvolta per limiti e responsabilità di chi o di coloro che mettono in essere le scelte.

Questa problematica non riguarda alcune Avis in alcuni territori ma piuttosto è un problema comune in tutte le Avis del territorio nazionale e penso che probabilmente non riguarda solo il mondo del volontariato ma anche tanti settori e la stessa politica.

In campo politico e di organizzazioni che hanno scopi di lucro è naturale che si inseriscono fattori legati alla carriera, al progresso economico ed al prestigio

personale, pertanto la selezione e la competizione per ricoprire determinati incarichi talvolta è veramente aspra.

Nel volontariato vengono a mancare molti degli elementi di competizione che sono alla base di conflitti; piuttosto il vero problema è quello di trovare le disponibilità di persone che possono offrire parte del loro tempo alle attività dell'associazione. I soci che sono avanti con l'età dispon-

gono di maggiore tempo ma per i giovani che, giustamente sono impegnati a dare una forma ed a costruire il loro futuro, è più difficile trovare tempo da dedicare all'associazione; proprio perché queste tematiche sono comuni a tutti i giovani il problema della presenza giovanile nell'AVIS riguarda tutto il territorio nazionale.

Dal momento che non si può improvvisare una nuova classe dirigente al momento del rinnovo delle cariche, bisogna lavorare e cercare di individuare le risorse umane giuste nel quadriennio che precede il rinnovo.

Lo statuto delle Avis prevede la durata di quattro anni per un mandato, dunque in questi quattro anni che ci aspettano bisogna cercare le soluzioni opportune per il futuro mandato e per il futuro dell'AVIS stessa.

L'AVIS di Ragusa che ha un consiglio direttivo composto da 21 soci, nell'assemblea del 10 aprile che ha approvato il rinnovo di tutte le cariche, ha rinnovato l'organismo con l'inserimento di sette nuovi consiglieri e vede la presenza di sette donne, praticamente un terzo di tutto il consiglio direttivo. Questa soluzione sicuramente non è il massimo ma rappresenta comunque un dato importante per nulla scontato.

L'AVIS di Ragusa deve affrontare tutti i problemi che affrontano le altre Avis, deve affrontare i problemi che



Donatori ragusa presenti in Piazza San Pietro a Roma per il consueto Angelus domenica 13 giugno



ha una capofila, ma cosa insolita per le altre associazioni, deve affrontare i problemi ai quali va incontro un'azienda di medie dimensioni. Avere 15 unità di personale a tempo indeterminato, una sede propria che rappresenta un patrimonio immobiliare con tutte le necessità di manutenzione, di sicurezza sul lavoro, di sicurezza sanitaria per i donatori, di fornitura di beni e servizi ed altro ancora, richiede un impegno in più rispetto a quello associativo. Per queste ragioni la presenza nel consiglio direttivo di figure con varia e diversa esperienza e professionalità è diventata una vera esigenza.

Al rinnovo del consiglio direttivo si è aggiunto il rinnovo del collegio dei revisori dei conti. Desidero rivolgere un pensiero di gratitudine alla dottoressa Giuseppina Podestà che per tanti anni ha rappresentato un riferimento certo e sicuro per le questioni di carattere economico dell'Avis, un grazie al nuovo collegio dott.sa Carla Occhipinti, dott.sa Antonietta Laterra ed al presidente dott. Pippo Iacono augurando a loro buon lavoro ed assicurando la massima collaborazione, così pure alla dott.sa Maria Grazia Marù eletta organo di controllo, una figura prevista per la prima volta dal DL 117/ 2017.

Un ringraziamento ai consiglieri che hanno lasciato, (Concetta Migliorisi, Nuccio Zisa, Giovanni Dimartino, Salvatore Dipietro, Nino Fiorenza, Pippo Iacono, Flavia Migliorisi) consentendo un salutare rinnovo ed ingresso di nuove energie; l'augurio ai nuovi entrati, (Marisa Simonelli, Valentina Cascone, Flavia Iurato, Adriana Gianni, Sonia Occhipinti, Alessandro Vicari,

Gianni Malandrino) ai quali assicuro la massima disponibilità e l'aiuto ad entrare nella "macchina" Avis. Un ringraziamento ai componenti del consiglio direttivo, (Natalino Blundetto, Pino Tetti, Pippo Pantuso, Federico Nuzzarello, Maria Garufi, Antonio Montes, Vittorio Aguglia) che continueranno il loro impegno con lo stesso entusiasmo, un ringraziamento ai componenti dell'esecutivo, (Turi Schininà vice presidente, Maria Elena Salerno segretaria, Attilio Gregna tesoriere, Elio Accardi, Pippo Antoci, Emiliano Privitera) totalmente riconfermato, per la leale e stretta collaborazione.

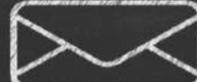
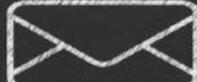
Un ringraziamento al prof. Pippo Suffanti che come addetto stampa ci ha garantito una corretta e attenta comunicazione con l'esterno.

Un ringraziamento speciale a due persone di grande generosità umana, professionisti che con eccellenza e da sempre nella storia dell'Avis di Ragusa sono stati punti cardinali insostituibili, il nostro Direttore di Avis Iblea dottor Carmelo Arezzo ed il dottor Piero Bonomo direttore sanitario, due vere ed autentiche istituzioni avisine, a loro va la gratitudine di tutta l'Avis.

L'auspicio per il quadriennio appena iniziato è che con la forza dei nostri donatori, la vicinanza delle Istituzioni, l'impegno e la competenza degli organismi avisini e la professionalità e umanità del nostro personale, l'Avis di Ragusa possa mantenere i livelli qualitativi e quantitativi attuali e possa ulteriormente crescere.

Dott. Paolo Rocuzzo
Presidente Avis Ragusa

Lettere in redazione



Buongiorno Presidente,

Poche righe per esprimere un pensiero; così com'è importante chiedere scusa per un torto commesso, credo che congratularsi per qualcosa di buono vale molto di più.

Quando ieri mi sono recata alla sede Avis di Ragusa per la donazione, ho osservato in sala prelievi, un uomo avvicinandosi con un fare gentile e premuroso.

L'ho seguito con lo sguardo per tutto il tempo, e ho notato che chiedeva a tutto il personale in sala come stessero ...finché i

nostri sguardi si sono incrociati.

Ho intuito che avevo davanti a me, un uomo che oltre alla sua impeccabile professionalità, ha un amore DEFINITO per quello che fa e, lo si percepisce da come lo svolge.

Io sono donatrice da molto tempo ed il mio lavoro mi ha portato spesso in giro a donare in varie città, ma la sede di Ragusa è una di quelle sedi che si contraddistingue rispetto alle altre per un aspetto valoriale UNICO E SPECIALE.

Io mi sono sentita particolar-

mente coccolata e notare che quelle stesse persone che svolgono la loro attività lavorativa, lo fanno così spontaneamente mi ha emozionato.

Grazie presidente per il tempo che ci siamo dedicati, grazie alle informazioni e ai consigli condivisi e grazie a tutto il team che è ineccepibile.

Ad maiora sempre!!!

Un cordiale saluto a lei e a tutte i suoi preziosi Collaboratori.

A presto

Giovanna Rallo



D'Anna: "Educare all'essenza della donazione"

Fabio D'Anna, Procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa, si è insediato nella sede iblea alla fine del 2017 dopo aver iniziato la sua carriera a Palmi, in Calabria e poi a Messina e successivamente a Caltanissetta. Attento alla realtà sociale ed economica del territorio ha avuto modo di apprezzare la eccellenza dell'Avis ragusana come evidenzia questa testimonianza che abbiamo l'onore di ospitare in questo numero della nostra rivista.

Se dovessi esprimere in un concetto semplice cosa rappresenta l'Avis per la provincia di Ragusa, direi che è un punto di riferimento stabile e autorevole nella vita sociale del territorio.

Sono arrivato a Ragusa alla fine del 2017 e, ad essere sincero, questa provincia la conoscevo ben poco ma, in breve tempo, ne ho potuto apprezzare le tante eccellenze umane, culturali e imprenditoriali che hanno un comune denominatore, la generosità.

Dal barocco al liberty, il mare e la montagna, i prodotti della terra, il cibo... l'elenco sarebbe lungo e forse anche noioso per chi questo territorio lo conosce certamente meglio di me. Ma tra le tante piacevoli sorprese che questa città mi ha riservato una in particolare mi ha colpito. Essendo da anni donatore di sangue ho avuto modo di conoscere il Presidente della locale sezione e, sin da subito posso dire, senza tema di smentita, ho avuto modo di apprezzare il coinvolgimento che l'Avis di Ragusa riesce a sollecitare nelle istituzioni, nella popolazione, fin dai giovanissimi. Perché donare il sangue, qui a Ragusa sembra, quasi essere una questione di famiglia, una sana abitudine che non solo passa da padre in figlio ma che spesso viene condivisa.

Merito senza dubbio di un ambiente familiare e allegro, ma anche attento e professionale quello in

cui vengono eseguiti i prelievi, un posto dove ci si sente a proprio agio e coinvolti nel sentirsi parte attiva di una 'buona' e utile azione. E il senso di questo si rispecchia anche nei numeri.

Se in Italia la media dei donatori è di 30 su 1000 abitanti, a Ragusa città diventa 143 su mille e nella provincia iblea è di 80 su 1000. Il risultato è che la provincia di Ragusa produce oltre un terzo delle unità di sangue delle Avis siciliane, 40.000 unità su 120.000. Ed è un bel successo. Si potrebbe fare di

più? Certo che sì è son sicuro che questa eccellenza sarà in grado di migliorare le sue performance grazie al contributo di tutti noi.

Mi piace ricordare in questa occasione, una delle frasi più conosciute di Don Pino Puglisi che spesso diceva "se ognuno fa qualcosa allora si può fare molto" e il principio educativo che ne emerge è l'essenza della donazione. Per questo ritengo che coinvolgere i giovani, insegnare loro la cultura della donazione sia proprio un punto di forza dell'Avis di Ragusa sempre attiva, con incontri, concorsi ed una visione del futuro che non può che essere vincente, ma anche un punto di orgoglio delle famiglie che sui figli investono trasmettendo loro le cosiddette "buone

prassi" e donare il sangue lo è. Un saluto a tutti, felice di fare parte di questa famiglia di donatori.



Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa, dott. Fabio D'Anna

Fabio D'Anna

Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa

Ho letto con attenzione e con piacere. La ringrazio molto per questo autorevole contributo e per la sua cortese disponibilità. Sono fiero di poterla considerare un importante componente della nostra famiglia Avis. Grazie ancora.

Paolo Rocuzzo



Paolo Rocuzzo confermato alla comunale

Anche quest'anno, in ritardo rispetto alle date ordinarie, per problemi dovuti alla pandemia, si è regolarmente svolta il 10 Aprile la 43° Assemblea dei Soci Avis. Assemblea che ha avuto il compito particolare di eleggere il nuovo Consiglio Direttivo in quanto quello in carica ha esaurito il quadriennio di governo dell'Associazione stabilito dallo Statuto. La commissione elettorale, egregiamente presieduta dall'avv. Guglielmo Barone, dopo le necessarie operazioni di rito, ha proclamato gli eletti, designando così il nuovo scenario nell'Avis Comunale di Ragusa. Esso si caratterizza per l'innesto di sette nuovi consiglieri che hanno preso il posto di quelli che per vari motivi hanno lasciato. Tra le tante curiosità troviamo, per la prima volta, sette donne nel Direttivo e un abbassamento dell'età media dei consiglieri. Questo dato rinvigorisce l'entusiasmo del gruppo stesso, teso a sviluppare nuovi programmi e porsi nuovi obiettivi.

Gli eletti hanno riconfermato all'unanimità Presidente dell'Avis Comunale di Ragusa il dott. Paolo Rocuzzo, il quale in un incontro successivo, ha proceduto all'assegnazione delle deleghe e composizione esecutivo per il mandato dal 10 aprile 2021 al 31 dicembre 2024. Eletti ed incarichi:



Paolo Rocuzzo

Componenti esecutivo

Salvatore Schininà - *Vice presidente, Area promozione e Marketing*; Maria Elena Salerno - *Segretaria e Capo del personale*; Attilio Gregna - *Tesoriere*; Elio Accardi, Giuseppe Antoci, Emiliano Privitera - *Consiglieri*; Giuseppe Antoci - *Area economica-finanziaria e bilancio sociale, alla luce del D. L. 117 del 2017*; Adriana Gianni, Alessandro Vicari, Elio Accardi - *Tornei Avis-Scuola*; Marisa Simonelli - *Attività e iniziative scuole medie ed elementari*; Valentina Cascone, Flavia Iurato - *Attività e Coordinamento gruppo giovani*; Natalino Blundetto, Giuseppe Tetti, Giuseppe Pantuso - *Responsabili tenuta e gestione magazzino*; Maria Garufi - *Contabilità magazzino*; Malandrino Gianni, Emiliano Privitera - *sicurezza e gestione ordine pubblico per eventi esterni*; Antonio Montes - *adeguamento del piano dei conti e impostazione della nuova contabilità alla nuova normativa ETS*; Vittorio Aguglia, Sonia Occhipinti, Federico Nuzzarello.

Sono stati nominati inoltre:

Persona Responsabile e Direttore Sanitario il dott. Piero Bonomo,

Direttore giornale Avis Iblea dott. Carmelo Arezzo,
Responsabile qualità dott.ssa Rossella Leggio,
Addetto Stampa prof. Giuseppe Suffanti.

Turi Schininà

Salvatore Poidomani nuovo presidente provinciale

Il Consiglio Direttivo dell'Avis Provinciale di Ragusa ha anche eletto i nuovi organismi dirigenti associativi.

Presidente è stato eletto *Salvatore Poidomani*, ruolo che ha ricoperto anche in due precedenti mandati. Poidomani, assistente sociale presso l'ASP di Ragusa, da oltre trent'anni è impegnato nell'Associazione dei donatori di sangue.

Il Consiglio ha anche eletto il nuovo Comitato Esecutivo. Dell'Ufficio di Presidenza fanno parte *Salvatore Salvo* Vice Presidente Vicario, *Alessandro Martorana*, Vice Presidente. *Rosario Gulino*, Segretario, *Giovanni Passalacqua* Tesoriere. Completano l'organismo *Carmelo Massari*, Area Promozione e Scuola, *Angelica Mirabella*, Politiche di Genere, *Salvatore Giurato*, *Informatizzazione* e

Supporto tecnologico, *Guglielmo Puzzo*, Area volontariato e Terzo Settore.



Salvatore Poidomani

Direttore Sanitario: è stato confermato il Dott. *Uccio Calabrese*.

Il Consiglio Direttivo ha inoltre, su proposta del Presidente, delineato le linee programmatiche e gli obiettivi di missione per il quadriennio 2021-

2024, orientati al miglioramento strutturale ed organizzativo ma anche degli aspetti tecnico-sanitari di una realtà che comunque continua a mantenere livelli di eccellenza, rappresentati sinteticamente da due dati: i 26.000 soci donatori e le oltre 40.000 unità di sangue raccolte.

- Rafforzamento della rete associativa e del Sistema Integrato Provinciale attraverso una riorganizzazione organica e funzionale per rispondere alle nuove sfide derivanti dalla continua evoluzione del contesto sanitario e sociale e per l'attività di sostegno e di facilitazione dei processi di sviluppo a favore delle strutture territoriali;

Uno specifico programma di eventi ed iniziative verrà dedicato alla celebrazione del 40° anno di fondazione dell'Avis Provinciale.



In corsia tra “radioterapia” e “medicina nucleare”

Non tutti sanno che a Ragusa esistono due metodiche mediche che da qualche anno permettono a chi abita nella nostra bellissima provincia e anche a chi risiede nei territori limitrofi di sottoporsi a trattamenti radioterapici o a esami PET e Scintigrafici senza essere costretti a rivolgersi ad altri centri specialistici.

Ma quando parliamo di Medicina Nucleare e di Radioterapia, sappiamo di cosa parliamo?

Abbiamo chiesto al dott. Vincenzo Barone, direttore della Unità Operativa Complessa di Radioterapia e ai suoi collaboratori dott. Gaetano Squadrito Dirigente medico della Medicina Nucleare e al dott. Roberto Caruso Olivo, coordinatore dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica di darci alcune informazioni sulle loro attività.

Come premessa diciamo che la Medicina Nucleare è una parte della Medicina che utilizza sostanze rese radioattive (i radiofarmaci) per fornire ai medici curanti informazioni su eventuali disfunzioni di organi o tessuti e quindi formulare diagnosi accurate di molte malattie.

Dott. Barone, a cosa serve fare una PET?

La Medicina Nucleare dell'ASP di Ragusa dispone di una apparecchiatura TAC-PET (Tomografia a emissione di positroni che consente di effettuare diverse applicazioni diagnostiche, sia oncologiche che neurologiche; infatti la TAC-PET abbina le caratteristiche di una PET con quelle di una TAC, dando la possibilità di effettuare esami molto accurati sia per quanto riguarda la forma degli organi esaminati che la loro funzionalità.

La Medicina Nucleare è operativa presso l'Ospedale “Giovanni Paolo II” di Ragusa dal febbraio del 2016. Dovendo utilizzare farmaci radioattivi, i locali sono stati

organizzati in maniera da avere: una zona non controllata, (la zona “fredda”) in cui si trovano gli ambulatori e una zona controllata (la zona “calda”) in cui vengono preparati i radiofarmaci e vengono effettuate le somministrazioni, nonché i locali dove vengono acquisite le immagini.

Tutti gli ambienti garantiscono l'assoluta sicurezza della gestione di farmaci, pazienti e operatori.

Approfondiamo un attimo: la PET, come funziona?

Per PET (sigla che sta per “Tomografia a Emissione di Positroni”) si intende una tecnica diagnostica di medicina nucleare che comporta la somministrazione per via endovenosa di una sostanza normalmente presente nell'organismo (per lo più glucosio, ma anche metionina o dopamina). La sostanza è marcata con una molecola radioattiva (nel caso del glucosio, il Fluoro 18) e il tomografo PET rileva la distribuzione di queste sostanze. Poiché i tumori sono particolarmente avidi di glucosio, la PET mostrando l'accumulo di questo zucchero, è molto utile per confermare (o meno) la diagnosi di tumore, per verificare la presenza (o meno) di metastasi o per verificare una diminuzione della massa tumorale, dopo aver eseguito la chemioterapia; è quindi un esame importantissimo per valutare l'efficacia di una terapia oncologica. Infatti l'assenza di accumulo di glucosio radio marcato in una sede in cui era stato identificato in precedenza indica che il trattamento in corso è efficace.

L'esame ha una controindicazione assoluta per le donne in gravidanza o in allattamento, mentre per i pazienti diabetici occorre una attenta valutazione da parte del medico.

Quanto dura l'esame?

Il tempo per eseguire l'indagine vera e propria (acquisizione) varia tra 20 e 30 minuti a seconda del segmento del corpo da esaminare. La durata dell'intera procedura, dalla somministrazione del radio farmaco alla fine dell'esame (compresa l'attesa precedente all'esame), varia da due a tre ore.

Quanti esami PET sono stati eseguiti negli ultimi tre anni?

Tra esami PET e scintigrafie sono stati eseguiti 1003 esami nel 2018, 1202 nel 2019 e 1206 nel 2020, anno che ha visto ridotta l'attività in seguito alla pandemia da COVID-19.

Presso la Medicina Nucleare dell'Ospedale “Giovanni Paolo II” è possibile eseguire altri accertamenti oltre la PET?

Sì, è possibile eseguire la scintigrafia cerebrale con DAT-SCAN, un esame non invasivo che non ha necessità di utilizzare mezzi di contrasto, che permette di studiare alcune patologie neurologiche associate a disturbi del movimento, come ad esempio il morbo di Parkinson,



Da sx dott. Giovanni Garozzo, dott. Roberto Caruso Olivo, dott. Vincenzo Barone, dott. Gaetano Squadrito, il nostro Giuseppe Suffanti



andando ad analizzare una parte specifica del cervello (i "nuclei della base") che in particolari condizioni possono risultare danneggiati determinando i disturbi tipici del morbo di Parkinson come il tremore, la presenza di lentezza nei movimenti, la difficoltà alla loro esecuzione. La scintigrafia cerebrale con DAT-SCAN permette di capire se questi sintomi sono causati da un danno ai nuclei della base o da un altro tipo di problema. In questo modo, si può indirizzare il medico neurologo verso la causa del disturbo e, quindi, individuare la terapia migliore. La disponibilità di questo test è iniziata tre anni fa: sono stati eseguiti 90 esami nel 2018, 117 nel 2019 e 92 nel 2020: anche per questo esame nel 2020 vi è stata una ridotta attività in seguito alla pandemia da COVID-19.

Ci racconti qualcosa sulla Radioterapia.

La Radioterapia è quella branca della medicina che utilizza le radiazioni ionizzanti ad alta energia per la cura di patologie prevalentemente oncologiche ma anche benigne sfruttando la maggiore sensibilità delle cellule neoplastiche rispetto alle cellule sane nei confronti delle radiazioni. È una terapia non invasiva, indolore e che si cerca di localizzare quanto più possibile ottenendo quella che viene definita come "terapia personalizzata".

La sede della Radioterapia si trova presso l'Ospedale Maria Paternò Arezzo e l'attività viene svolta dalle ore 7.30 alle ore 20.00 dal lunedì al venerdì.

Per la esecuzione della radioterapia occorre effettuare una prima visita eseguita dai medici specialisti in radioterapia oncologica, generalmente richiesta da un medico specialista, oncologo medico o chirurgo. Questa visita è fondamentale perché il medico radioterapista solo dopo avere raccolto tutte le informazioni necessarie, può valutare lo stato clinico del paziente e stabilire, se c'è l'indicazione, il programma del trattamento. In questa fase può essere necessario eseguire ulteriori esami diagnostici (visite da parte di altri specialisti, esami di laboratorio, radiografie, TAC, ecc.).

Cos'è la TAC di centraggio/simulazione?

La prima procedura necessaria, a cui si sottopone il paziente per la preparazione del trattamento, è rappresentata dall'individuazione del volume bersaglio mediante la effettuazione di una TAC di simulazione, con cui si acquisiscono tutte le informazioni necessarie riguardo la regione del corpo da irradiare. Da quest'anno presso l'ASP di Ragusa, grazie alla strettissima collaborazione interdisciplinare tra la Radioterapia e la Medicina Nucleare, la procedura di centraggio viene effettuata anche mediante TAC-PET.

L'uso della TAC-PET, in questo caso, rappresenta un valore aggiunto per i pazienti?

Sì, perché la possibilità di effettuare il centraggio con una TAC-PET consente di aggiungere al dato anatomico della TAC di centratura anche il dato biologico, legato

all'aspetto metabolico funzionale del tumore, tipiche della PET.

Ma torniamo alla radioterapia.

La fase successiva alla procedura di centraggio, prevede che le immagini acquisite vengano inviate ad un computer: a questo punto il medico radioterapista, tramite un sofisticato sistema di elaborazione delle immagini, il Treatment Planning System, contorna i volumi bersaglio e gli organi a rischio, dando indicazione al fisico sanitario della dose che deve essere somministrata; il fisico elabora il piano di trattamento e decide assieme al medico quale tecnica radioterapica deve essere utilizzata in relazione alle zone da trattare.

Come si svolge una seduta di radioterapia?

Il trattamento radioterapico ha una durata, stabilita dal medico in prima valutazione che in base al tipo di tumore, allo stato della malattia, alle condizioni fisiche del paziente o alla finalità stessa del trattamento, può variare da una singola seduta, fino ad un massimo di 38/40 sede.

Complimenti a lei, dott. Barone, e a tutto il suo personale per quello che fate per i nostri pazienti! Per concludere vorremmo chiederle di mettere in evidenza i punti di forza e gli spunti di miglioramento della Radioterapia e della Medicina Nucleare a Ragusa.

Punti di forza: Tutto il personale in servizio sia presso la Radioterapia che presso la Medicina Nucleare sa di avere un compito difficilissimo trovandosi di fronte a persone scoraggiate, preoccupate e sfiduciate ed è per questo che giornalmente cerchiamo di assumere un atteggiamento di comprensione e di ascolto, regalando un sorriso o una parola che possa rendere più serena l'esecuzione di qualsiasi esame e la permanenza presso le nostre Unità Operative.

Spunti di miglioramento

Quando parliamo di pazienti non dobbiamo dimenticare che questo approccio terapeutico è legato alla tecnologia, quindi più la tecnologia è avanzata, migliore sarà l'offerta all'utenza. Se si pensa ad esempio che prima per il tumore alla prostata occorre erano dalle trentotto alle venticinque sedute di Radio Terapia oggi in centri molto selezionati, con altissima tecnologia, si può irradiare il tumore in cinque sedute.

In conclusione, ci pare di capire, che l'obiettivo primario è offrire al paziente qualità e accuratezza; e con investimenti lungimiranti, incentivare un'eccellenza ospedaliera in grado di dare risposte efficaci, non solo alla provincia iblea ma anche ai territori confinanti, evitando spostamenti che gravano sull'utenza anche con costi spesso difficilmente sostenibili.

Giovanni Garozzo
ex Direttore del Centro Trasfusionale di Ragusa

Giuseppe Suffanti
Addetto Stampa Avis Ragusa



Vaccinazione, donazione, plasma iperimmune

Vaccinazione Pfizer, studio prospettico: valutazione a 90 giorni dalla somministrazione della prima dose del vaccino Pfizer

Lo studio, prospettico, ha due scopi:

- Eeguire un follow up post vaccinazione (vaccino Pfizer) al fine di valutare la persistenza degli anticorpi anti COVID-19 in soggetti vaccinati prevedendo l'arruolamento di 100 soggetti, operatori sanitari operanti presso l'ASP di Ragusa (Direzione Generale, MCAU, Malattie Infettive, SIMT), l'Avis Comunale di Ragusa, SAMOT Ragusa.

Per questi soggetti vengono eseguiti i controlli come esplicitati nella tabella seguente:

Prima della somministrazione della 1° dose di vaccino (ove possibile)*	Controlli						
	+ 7 gg	+ 14 gg	+45 gg (=+15 gg dalla 2° dose di vaccino)	+90 gg	+180 gg	+270 gg	+360 gg

- donazione plasma iper immune: arruolamento di 50 soggetti che oltre al follow up eseguono una almeno 1 donazione di plasma. Per questi soggetti, che sono ricompresi nei soggetti di cui al punto precedente, vengono eseguiti i controlli come già indicati, ma verrà eseguito un ulteriore controllo in caso di seconda donazione effettuata a distanza di circa un mese dalla prima.
- Infine vengono programmate una serie di valutazioni, ad interim, così come descritto nella tabella precedente.

I dati che vengono riportati di seguito si riferiscono alla valutazione eseguita ad aprile 2021, cioè 90 giorni dopo la somministrazione della prima dose del vaccino Pfizer.

Secondo la metodica utilizzata, (VITROS Anti-SARS-CoV-2- IgG 2, Ortho Clinical Diagnostics Italy, s.r.l., Milano) i valori superiori a 10 UA vengono considerati con una probabilità del 97,7% superiore a 1:160, i valori superiori a 15 UA vengono considerati con una probabilità del 97,2% superiore a 1:320, i valori superiori a 15 UA vengono considerati con una probabilità del 94,6% superiore a 1:640 (vedi tabella a seguire); il produttore riporta una specificità del test del 100% (95% CI: 99,1-100%).

S/C VITROS	n ≥ soglia s/c		nAb ≥ 1:80		nAb ≥ 1:160		nAb ≥ 1:320		nAb ≥ 1:640	
Soglia	n	%**	n	%**	n	%**	n	%**	n	%**
≥ 1	1846	96,0	1789	96,9	1582	85,7	1219	66,0	843	45,7
≥ 5	1546	80,4	1536	99,4	1419	91,8	1140	73,7	809	52,3
≥ 10	1123	58,4	1122	99,9	1097	97,7	973	86,6	738	65,7
≥ 15	800	31,2	800	100,0	598	99,7	583	97,2	498	83,0
≥ 20	149	7,8	149	100,0	149	100,0	149	100,0	141	94,6

a. FOLLOW UP POST VACCINAZIONE

Soggetti arruolati su base volontaria: 128, di cui 65 uomini (51%) e 63 donne (49%).

Al 23 aprile 2021 sono stati valutati i dati relativi alle attività svolte, secondo cronoprogramma; tali dati sono riportati nella tabella seguente:

	Soggetti esaminati	Positivi (%)	<1 (%)	Tra 1 e 4 (%)	Tra 4 e 10 (%)	>10 (%)	Media (+/-ds)
Tempo 0	27	2 (7,4)	26 (92,6)	0	1 (3,7)	0	3,5
+7gg	118	6 (5,1)	112 (94,9)	1 (0,8)	3 (2,5)	2 (1,7)	8,0 (5,5)
+14	116	105 (90,5)	11 (9,5)	0	21 (8,1)	84 (72,4)	7,9 (5,3)
2ª dose (+21gg)	123	/					
+45gg	122	122 (100)	0	0	1 (0,8)	121 (99,1)	20,9 (2,7)
+60gg	119	119 (100)	0	0	0	119 (100)	18,4 (2,1)
+90gg	99	0	0	0	5 (5,0)	94 (95,0)	13,4 (2,2)

Commenti:

tempo 0: è stato possibile arruolare per una valutazione prima della somministrazione della 1ª dose del vaccino Pfizer 27 soggetti; di questi 2 (pari al 7,4%) hanno presentato un titolo anticorpale rilevabile pari ad una media di 3,5, probabile indicatore di un pregresso contatto con il virus probabilmente misconosciuto ai soggetti.

+7gg: è stato possibile valutare 118 soggetti; di questi solo 6, compresi i 2 risultati positivi a tempo 0, sono risultati positivi (5,1%).

+14gg: valutati 116 soggetti: in questo controllo sono risultati positivi 105 soggetti (90,5%) con valori definiti medio/alti, rispettivamente 21 con valori medi (8,1%) e 84 con valori alti (72,4%); la media del titolo è risultato essere di 7,9 +/- 5,3.

La **seconda dose** risulta essere stata eseguita da 123 soggetti; per altri 5 soggetti, avendo eseguito la prima dose successivamente a tutti gli altri, i dati relativi al follow up verranno acquisiti man mano che saranno disponibili.

+45gg: tutti i soggetti, 122, sono risultati positivi (100%); 121 hanno presentato un titolo superiore a 10 (99,1%) e pertanto definito come ad alto titolo,



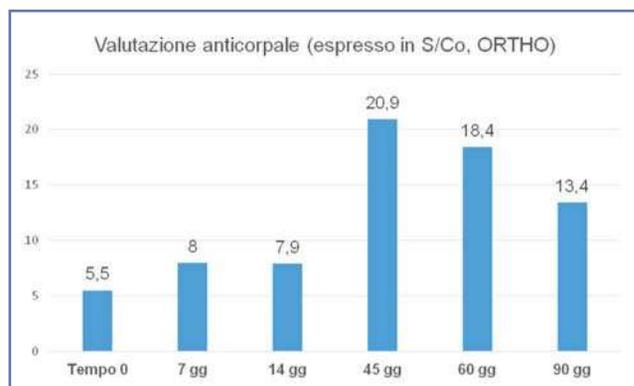
solo 1 soggetto ha presentato un titolo tra 4 e 10, titolo intermedio. La media del titolo risulta essere di 20,9 +/-2,7.

+60gg: anche in questo caso, tutti i soggetti controllati, 119, risultano essere positivi, 100%, ma con un titolo medio lievemente più basso rispetto al controllo a +45gg: 18,4 vs 20,9 con una riduzione del titolo pari all'11,9% del titolo precedente.

+90gg: alla data di questo controllo, a cui si sono sottoposti 99 soggetti, ancora il 100% risulta avere un titolo alto, 94 soggetti con un titolo definito alto (95,0%) e 5 con un titolo intermedio (5,0%). La media del titolo risulta ulteriormente abbassata rispetto al controllo precedente, 13,4 vs 18,4, con una riduzione del 27,2% e una riduzione rispetto al controllo a 45gg del 35.9%; risulta comunque essere ancora presente un alto titolo essendo questo superiore al 10.

La riduzione riscontrata è assolutamente fisiologica in quanto, in assenza di un ulteriore contatto con il virus (sia esso dovuto ad una infezione sia esso dovuto ad una ulteriore dose di vaccino -richiamo-) l'organismo non produce ulteriori anticorpi che, come già riscontrato per altri vaccini (ad esempio il vaccino contro l'epatite B), tendono a diminuire fino ad anche scomparire: da qui la necessità di una ulteriore somministrazione (richiamo) per riattivare le cellule memoria che riprenderanno a produrre anticorpi.

Per quanto riguarda la valutazione anticorpale, espressa in S/Co come da metodica ORTHO in uso presso il SIMT, questa è esposta nel grafico seguente:



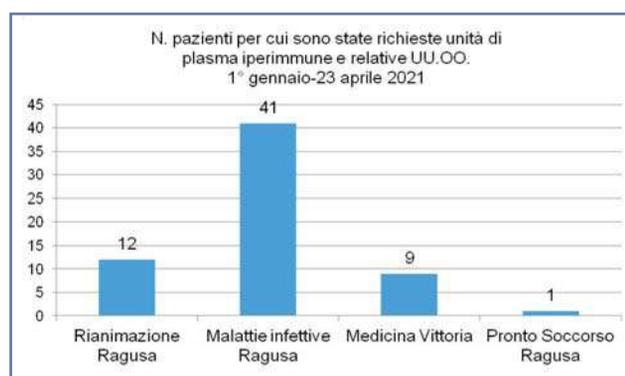
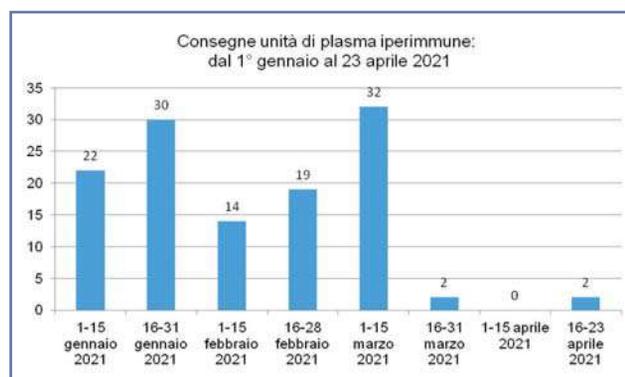
b. DONAZIONE PLASMA IPER IMMUNE

Del gruppo sottoposto a follow up hanno effettuato la donazione di plasma iperimmune 25 soggetti, con 30 unità raccolte (5 donatori hanno effettuato due donazioni di plasma) con un titolo medio di 20,1 +/- 2,8 e con un intervallo medio di 12 +/- 3 giorni

dopo la somministrazione della seconda dose a conferma che l'intervallo individuato dalla ditta produttrice per avere un titolo alto è quello di 10 giorni dopo la seconda dose.

La media del titolo dei 5 donatori che hanno effettuato due donazioni di plasma iper immune è risultata essere di 21.9 +/-2.2 alla prima donazione e 19.8 +/- 3.2 alla seconda donazione, dati che confermano che la donazione di plasma non ha avuto influenza sulla quantità di anticorpi prodotti dopo la vaccinazione.

L'obiettivo si è dimostrato essere parzialmente conseguibile in quanto nel frattempo l'interesse per la terapia con plasma iperimmune da parte delle UU.OO. aziendali è andato riducendosi fino ad interrompersi del tutto. Nel periodo dal 1° gennaio al 23 aprile 2021 sono state consegnate 121 unità per 63 pazienti (vedi grafici a seguire).



Al 23 aprile 2021, presso il SIMT erano disponibili 471 unità di plasma iperimmune da aferesi sia post infezione che post vaccinazione; continua inoltre la raccolta di plasma iper immune, ma solo da donatori di gruppo AB, plasma che può essere utilizzato per tutti i pazienti a prescindere dal gruppo sanguigno (plasma universale).

Dott. Giovanni Garozzo



Estate 2021 tra speranze e rinascita

Priorità dei giovani è recuperare il tempo “perduto”

Era l'8 Marzo 2020 quando le prime attività hanno ricevuto comunicazione di chiusura per un periodo di tempo indefinito. Durante questo anno abbiamo visto diversi modi di reagire alla situazione venutasi a creare con l'arrivo improvviso del Covid-19, il quale ha destabilizzato tutti, indistintamente da età, genere e professione. Se da una parte c'era la voglia di mettersi in gioco e di tentare il tutto per tutto con l'avviamento di nuove attività, approfittando dei bonus offerti dallo Stato, dall'altra abbiamo assistito, purtroppo, al collasso di diverse aziende. Nonostante questa pandemia abbia arrecato molti danni all'economia e alla salute psichica della gente, ultimamente, abbiamo potuto constatare tra i più giovani un cauto di-screto ottimismo e la voglia di prendere in mano la propria vita.

È noto a tutti quanto le vite dei ragazzi siano state stravolte in questo ultimo anno, infatti, proprio coloro che erano abituati a divertirsi nella mischia, si sono trovati a dover stare chiusi in casa, senza contatti col mondo esterno. Mauro, 21 anni, afferma “sicuramente l'impatto che ha avuto il lockdown è stato notevole ed è stato difficile non poter uscire, come siamo stati sempre abituati; personalmente ho vissuto con molta ansia e preoccupazione le prime settimane di pandemia, poi la situazione è divenuta quasi normale, anche se di normale non aveva proprio nulla” e aggiunge “ora, invece, vivo con molta speranza di ripartenza e soprattutto con quell'ottimismo che deve essere motore di cambiamento per noi giovani”. Un'altra esperienza è quella di Sara, 27 anni, che ci racconta: “Durante il primo lockdown, ho trascorso un periodo molto cupo, ho sentito tanto la lontananza degli amici e del mio ragazzo; inoltre ho avuto parenti positivi al Covid-19 e ho avuto molta paura, ma adesso ho speranza di tornare ad uno

stile di vita in linea con quello precedente la pandemia e sto vivendo in maniera serena e tranquilla anche grazie all'arrivo dei vaccini”.

Come ci confermano i nostri intervistati Mauro e Sara, una volta superato lo sconforto iniziale della situazione pandemica, i giovani hanno reagito, chi più, chi meno, ottimisticamente. Qualcuno si è servito del maggiore tempo a disposizione per dedicarsi a hobby e passioni, altri hanno scoperto nuovi interessi o intrapreso nuove esperienze, come Mauro che ci dice “sono uno studente fuo-



risede, ma trovandomi a Ragusa quest'anno, ne ho approfittato per svolgere un'attività che da qualche anno avevo in mente di fare, ovvero il Servizio Civile, per mettermi in gioco da un punto di vista lavorativo e personale”; mentre da parte di Sara riceviamo e trascriviamo “nonostante sia stato un periodo abbastanza buio inizialmente, ho cercato di realizzare i

miei sogni: ho avuto l'opportunità di studiare meglio l'inglese e ho iniziato l'attività del Servizio Civile in ospedale, scelta che rifarei, perché oltre ad essere un'esperienza molto formativa, la nostra attività è un bene fondamentale per la comunità, soprattutto in un momento di tale emergenza”.

Mauro e Sara, concordano sul fatto che un anno fa vi era l'ardente desiderio di tornare alla normalità, dopo il durissimo lockdown, ma l'euforia della libertà ha causato scarso rispetto delle regole allora in vigore; adesso, invece, con il proseguire della vaccinazione, si può vivere in maniera più serena, anche se resta vivo il timore di trovarsi nella stessa situazione dello scorso autunno, con una nuova ondata sul finire della bella stagione.

Con l'allentamento delle misure di sicurezza e con l'avvio della campagna vaccinale, si può notare la luce in fondo al tunnel. Come dichiara Sara “mi tranquillizza il fatto che tutti si stiano vac-



cinando e questo mi dà uno spiraglio di vita, perchè la vera differenza rispetto al precedente anno è proprio questa, ovvero una popolazione in gran parte già immunizzata o che lo sarà a breve.” Le giovani generazioni iniziano a pianificare come recuperare il tempo trascorso in quarantena e dunque “perduto”. In uno studio condotto da Pinterest risulta evidente come, grazie alle previsioni positive del post-pandemia, i giovani desiderino fare tutto ciò a cui hanno dovuto rinunciare per mesi, cercando online l'ispirazione per ritornare a viaggiare o per l'organizzazione di feste.

Questa nuova prospettiva, in vista dell'estate scaturisce pareri opposti su come si affronterà la stagione. Secondo uno studio di In a Bottle condotto su circa 1.500 tra laureati e studenti, attraverso un monitoraggio online, emerge che una cospicua percentuale (64%) degli studenti italiani rinuncia alla vacanza estiva e il 38% decide di lavorare: tra i lavori più gettonati vi sono cameriere nei locali vicino casa e animatore nei villaggi turistici. Solo il 25% si concede un mese di relax, ma chi decide di partire lo farà principalmente in Italia e in piccoli gruppi. A spingere i ragazzi a rinunciare alle vacanze sono la paura che la curva dei contagi aumenti nelle località di villeggiatura (37%) e il voler restare vicino alla famiglia (25%). Dopo i mesi vissuti nell'incertezza, i più giovani provano principalmente sentimenti di ansia pensando a ciò che potrà accadere da settembre, il 41% di essi si definisce invece motivato e positivo.

Quindi se da un lato ci sono ragazzi che, come Mauro, pur avendo già fatto il vaccino e avvertendo il desiderio di tornare alla normalità, non hanno in programma viaggi all'estero, perché ritengono



che vi sia ancora emergenza e quindi vada mantenuta alta l'attenzione; dall'altro c'è chi ha già pensato a qualche piccola gita fuori porta, mantenendo ovviamente sempre ben in vista le disposizioni ministeriali. Sara, ad esempio, ci afferma “ho intenzione di fare un viaggio, ma rimarrò sempre in guardia e attenta ad usare tutti gli accorgimenti del caso, perché altrimenti, nonostante i vaccini, a settembre potremmo avere ripercussioni negative”.

Tra gli utenti della generazione Z (i nati tra il 1997 e il 2010), le ricerche di “destinazioni vacanze da sogno” sono aumentate di 13 volte, quelle di “vacanze di lusso” di 6 volte e sono quadruplicate quelle di “consigli per fare le valigie”. Tra le persone c'è tanta voglia di socialità e la generazione Z, in particolar modo, sta cercando nuovi modi per divertirsi con gli amici. Gli utenti di questa fascia di età cercano idee per feste a tema e outfit per ogni occasione. Le ricerche di “outfit per cena romantica” sono aumentate di 30 volte, quelle di “outfit appuntamento al bar” di 9 volte e quelle di “acconciature per feste” di 6 volte.

Tali analisi riflettono il forte desiderio dei giovanissimi di riappropriarsi della propria quotidianità, “cogliere l'attimo” e tornare a respirare a pieni polmoni. Ci auguriamo che avendo già passato una situazione del genere e avendo, forse, trovato una possibile tregua, non si abbassi la guardia e si mantenga il risultato ottenuto al momento, nella speranza che la vaccinazione di tutta la popolazione possa essere un traguardo memorabile e segni la fine di questo evento storico.

**Flavia Iurato
Valentina Cascone**



A Marina donazioni in Agosto

Da molti anni l'AVIS con il centro mobile si posiziona a Marina di Ragusa per facilitare l'accesso alla donazione anche per coloro che hanno spostato temporaneamente la residenza a Marina, come è abitudine antica e consolidata di tanti ragusani. Normalmente siamo stati a mare circa due settimane intorno alla fase centrale di agosto.



L'Avis di Ragusa ha acquisito nuovi locali per realizzare un centro di raccolta fisso in via delle Ondine 6 che è già in fase avanzata di realizzazione. Noi quest'anno, contrariamente a quanto preannunciato, posizioneremo l'autoemoteca non più in piazza Malta, ma di fronte alla nuova sede Avis di Via delle Ondine 6 in modo da potere usufruire di alcune utilities già disponibili in sede fissa.

Le novità della campagna Mare 2021 sono essenzialmente 3:

1) La donazione presso Marina potrà essere **pre-notata** giorno/ora precisi telefonando di mattina (7.30-13.30) alla sede centrale di Ragusa **0932/623722**.

2) da quest'anno sarà possibile **effettuare la donazione di plasma** soprattutto per le donatrici che sono abilitate solo a quella.

3) la permanenza del personale sanitario a Marina sarà pianificata nei seguenti giorni di Martedì Giovedì e Sabato di **AGOSTO dalle 8 alle 12** corrispondenti alle seguenti date:

3-5-7-10-12-14-17-19-21-24-26-28-31

In questo modo anche se il numero di giornate rimane equivalente a quello degli altri anni l'opportunità di donare è stata spalmata dal 3 al 31 Agosto coprendo tutto il mese.

Nella speranza di potere al più presto abilitare il Centro di raccolta in modo stabile e definitivo per tutto l'anno ci auguriamo che il 2021 possa rappresentare l'ultimo anno dell'autoemoteca per Marina di Ragusa.

Il Direttore sanitario
Dott. Piero Bonomo
Il Presidente Avis Ragusa
Dott. Paolo Rocuzzo

PENSIERI DI PACE



In ginocchio

In ginocchio per dire il rispetto per le vittime e la solidarietà con chi è stato ucciso da chi, in quella posizione, premeva togliendo il respiro. In ginocchio davanti a Colui che, unico, merita che l'altro si inginocchi. Talvolta c'è una crisi o una condizione, una prostrazione prolungata, una sconfitta, una malattia che non consente di rialzarsi e che "ci mette in ginocchio". Tutto questo ed altro ancora vuol dire quel gesto, inizialmente isolato e punito, deriso, stigmatizzato, che oggi invade il mondo e chiede di essere bandiera nella lotta contro il razzismo in tutte le sue manifestazioni. Però è vero che non può che essere scelta personale, meditata e consapevole, e che non avrebbe senso diventasse un ordine di scuderia. Pur condividendo radicalmente quel segno e il suo significato, non riesco a provare sdegno, e tantomeno a detestare chi, quel segno ha deciso di non farlo nel corso del Campionato europeo di calcio che ha visibilità internazionale. Ci sarà anche per lui il momento o il percorso per cui sentirà dentro di sé l'amezza indicibile e il bruciore delle lacrime, dell'amico fraterno, del collega stimato, del familiare offeso, dileggiato ed emarginato, perché nero, omosessuale, di una fede minoritaria, povero o di un gruppo di "appetati". E allora sarà il dolore condiviso a metterci in ginocchio.

Tonio Dell'Olio "Mosaico dei giorni"

22 Giugno 2021





Alla “Crispi” per il futuro

Nell'ambito delle attività didattiche inerenti l'insegnamento trasversale di Educazione civica l'Istituto Comprensivo “Francesco Crispi” di Ragusa ha organizzato venerdì 4 giugno 2021 un incontro on line con il presidente dell'AVIS di Ragusa, Dott. Paolo Roccuazzo, sul tema: “Solidarietà, educazione sanitaria e prevenzione”, rivolto a tre classi prime della scuola secondaria. Nel corso della riunione il Dott. Roccuazzo, con un linguaggio adatto all'età dei ragazzi, ha discusso con loro del valore della donazione, della solidarietà e dell'educazione alla salute attraverso anche l'utilizzo di filmati, come accattivanti strumenti comunicativi. Gli alunni si sono mostrati molto interessati e gli hanno rivolto diverse domande su queste tematiche.

Prendendo spunto dai loro vissuti è stata colta l'occasione per avviare una riflessione sui corretti stili di vita e di alimentazione e sull'importanza della prevenzione.

Temi questi ultimi che rientrano a pieno titolo nel più vasto ambito della sensibilizzazione alla cittadinanza attiva che prende avvio già dalla scuola dell'infanzia per promuovere la sensibilità alla condivisione e all'altruismo già da piccoli.

Infatti, attraverso percorsi di educazione alla cittadinanza e alla convivenza civile, la scuola vuole far comprendere ai bambini e ai ragazzi l'importanza della partecipazione e della responsabilità sociale.

Le suddette attività si inseriscono in più ampio quadro di iniziative che, da anni, vede l'istituto

Comprensivo “Crispi” di Ragusa promotore di interventi formativi ed educativi, l'ultimo dei quali, nel maggio scorso, ha avuto come protagonisti gli alunni di due classi quarte elementari della sede centrale, impegnati nel progetto “Rosso sorriso” dell'Avis nazionale, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e Rai Yo Yo, incentrato sull'importanza del donare spiegata ai bambini attraverso una favola e il gioco.

A conclusione dell'intervento, il Dott. Roccuazzo ha invitato gli alunni a visitare il prossimo anno scolastico la sede dell'Avis di Ragusa per far conoscere loro da vicino quanto illustrato nella videoriunione e il volontariato avvisino.

Maria Grazia Carfi
Dirigente scolastico dell'I.C.
“Francesco Crispi” - Ragusa

Al “G.B. Vico” per illustrare l'Avis

Il 26 aprile 2021 in occasione della “Giornata dello studente” noi alunni e alunne della 4ª BS del Liceo G. B. Vico di Ragusa, con la professoressa Ornella Licitra, abbiamo organizzato un incontro online con il presidente dell'Avis di Ragusa Paolo Roccuazzo.

Il dott. Roccuazzo ci ha descritto il suo ruolo all'interno dell'Avis, cos'è questa associazione e come opera nello specifico. Successivamente ci ha spiegato cos'è e come è composto il sangue e l'utilità della donazione delle sue parti, plasma, eritrociti o piastrine. Per quanto concerne la donazione abbiamo appreso che può essere fatta dai 18 ai 60 anni e con un peso minimo di 50 kg e non si è idonei se si hanno patologie come anemia, tumori, HIV o epatite, infatti il dott. Roccuazzo ci ha tenuto a specificare che i donatori vengono appropriatamente controllati periodicamente tramite esami ed analisi specifiche, in modo tale che la donazione sia sicura al 100%, e che questa viene fatta nel completo anonimato del donatore.

Un'altra informazione importante che ci ha fornito è che i donatori non vengono considerati come “serbatoi” di sangue, ma vengono completamente rispettati e, infatti, chiamati a donare solo quando ritenuto opportuno, aspetto importantissimo per il rispetto della persona.

Infine, dopo le domande della classe inerenti l'idoneità per diventare, sono state chieste al dott. Roccuazzo alcune spiegazioni riguardanti la donazione del midollo, che abbiamo scoperto essere un po' più complicata rispetto a quella del sangue, per via dei criteri di compatibilità, ma altrettanto importante.

Per la classe è stata un'esperienza educativa importante che ha portato molti di noi a riflettere sulla possibilità di diventare donatori e il dott. Roccuazzo si è reso disponibile per qualsiasi altro chiarimento, dandoci la possibilità di contattarlo.

Riccardo La Rocca



“La poesia è un respiro dell’anima”

Un sabato speciale quello del 19 Giugno 2021 svoltosi presso la sala AVIS di Ragusa per la premiazione delle poesie presentate per il concorso indetto dall’AVIS lo scorso anno e rivolto agli alunni delle scuole superiori di secondo grado.

“Poesia” parola magica che fa pensare a momenti particolari, emozionanti. Giacomo Leopardi affermava che “la poesia è un respiro dell’anima” e Alessandro Manzoni asseriva che “il romanzo richiede tempo per emozionare, la poesia solo poche righe”.

La professoressa Caterina Cellotti ha fatto precedere la lettura dei testi da una citazione dell’indimenticabile e delicatissimo Massimo Troisi: “La poesia non è di chi la scrive, è di chi gli serve” per sottolineare che le risonanze e le emozioni che le poesie suscitano in chi le ascolta, gli appartengono e dunque vengono donate senza riserva da chi le scrive.

La poesia può nascere da un semplice gesto, da un semplice evento e può riguardare l’amore, l’amicizia, la morte, la fiducia, la famiglia e tanto altro.

Nel concorso indetto dall’AVIS il tema è stato la donazione, la solidarietà.

La giornata organizzata insieme a due esperti facenti parte del comitato di valutazione Caterina Cellotti e Pippo Di Noto, entrambi poeti e vincitori di importanti concorsi regionali e nazionali, ha avuto inizio con il saluto del Presidente dell’Associazione di Volontari, dott. Paolo Rocuzzo che, salutando e ringraziando per la presenza alunni, genitori, docenti e organizzatori, ha messo in evidenza che l’AVIS di Ragusa, prima in Italia per organizzazione e raccolta sangue, si adopera per scongiurare una morte o curare una persona, fondando la propria esistenza sulla donazione e sulla solidarietà, a partire dai Volontari che “animano” l’associazione e

che si spendono per le iniziative culturali e sociali messe in campo quotidianamente.

La lettura e le interpretazioni emozionanti delle varie poesie premiate da parte della Cellotti e di Di Noto hanno testimoniato che il messaggio che il concorso voleva trasmettere è stato recepito e reso dagli studenti in modo chiaro e a tratti suggestivo.

Ritengo interessante proporvi una poesia, la 1ª classificata, di Paola Di Stallo.

QUERCIA FIORITA

Ho letto un libro di poesie che parlava dell’amore e del fatto che c’è una ragione se il sangue ha lo stesso colore di una rosa e come un mazzo di rose mi ha riempito il cuore e come le sue spine mi ha rigato la pelle e una goccia d’amore si è adagiata al suolo ardente e l’ha macchiato di vita
il mio sangue, il tuo sangue,
il tuo tempo, il mio tempo
ramoscello malato in cui scorre linfa nuova e vitale
Quercia fiorita che sono destinata a diventare
per amore di un benefattore
di cui non conosco neanche il nome
e che mi ha insegnato cosa sia l’amore

Paola Di Stallo - prima classificata

Voglio presentare integralmente anche un’altra poesia, in lingua madre (in dialetto) che ha ricevuto il secondo premio, anche per ricordare agli studenti, associandomi alle parole di Pippo Di Noto, di partecipare ai concorsi di Poesia e di leggere i contemporanei, sia in lingua madre che in dialetto, soprattutto in questo anno dedicato ad anniversari illustri: Dante, Quasimodo.

Ma certo non potevamo parlare di poesia senza l’ascolto di una chitarra

con l’accompagnamento magistrale del Prof. Valerio Battaglia e le splendide musiche eseguite dal Prof. Gino Carbonaro con la sua immancabile fisarmonica.

NA DDUMMANNA

“Ricitimi, Patri Eterno, chi è sta solidarietà
E’ na cosa che nesci ro cori,
na parola ca veni i l’amuri.
E’ comu n’quatu ro ciù famusu pitturi,
ca n’avi abbisognu u puvireddu, u criaturi.
E’ comu na canzuna per i picciriddi,
che fa aruci macari i tamariddi.”

Mattia Mazza - secondo classificato

I brani – Coimbra – Vinte anos (Fado portoghese) – Fantasia spagnola

I premi assegnati alle poesie finaliste sono stati premi in denaro per oltre 1.500 euro da utilizzare per l’acquisto di materiale didattico.

La mattinata si è svolta all’insegna dell’amicizia, dell’ascolto partecipato e della solidarietà e della sua dimen-

sione concreta, reale e fattiva di gesti che non dovranno fermarsi ad una dichiarazione di intenti.

Il dono è stato di tutti i presenti che, ognuno con le proprie modalità e peculiarità, ci ha reso partecipi di un momento speciale.

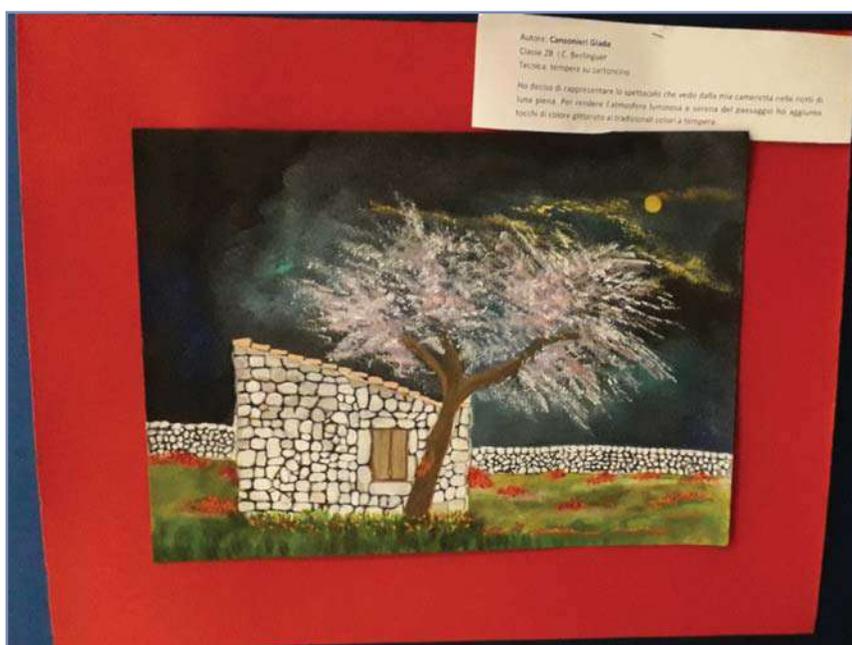
Marisa Simonelli



La bellezza della solidarietà si fa disegno e pittura

Il 28 Maggio presso la sala AVIS di Ragusa, si è concluso il 2° concorso grafico – pittorico 2021, con lo slittamento di un anno a causa della pandemia del covid 19. Il comitato organizzatore ha voluto fortemente che si espletasse la manifestazione per non deludere i ragazzi che con tanto impegno hanno realizzato dei piccoli elaborati di raffinato gusto estetico. La commissione formata dal Presidente Paolo Rocuzzo, il quale ha dato l'autorizzazione affinché si svolgesse la manifestazione, la preside Marisa Simonelli e la professoressa Elvira Ferrara.

Un particolare ringraziamento va ad Attilio Gregna componente del direttivo AVIS per l'attiva collaborazione, e i suggerimenti dati. Per quanto concerne il regolamento, il concorso era riservato alle quarte classi di scuola primaria e alle seconde classi di scuola secondaria di 1° grado, con le seguenti temati-



Primo classificato Giada Canzonieri, classe 2° B I. C. Berlinguer

che: "La solidarietà", "La bellezza intorno a te". La libera scelta della tecnica, ha favorito gli alunni ad una spontanea ed espressiva rappresentazione grafica e cromatica. Le insegnanti hanno avuto la cura di scegliere tre lavori per ogni classe, il cui for-

mato non doveva superare i cm 24x33.

I premi assegnati per la scuola Primaria e Secondaria di primo grado sono stati buoni acquisto per 1.000 euro da destinare a libri, CD, materiale informatico e didattico. Le scuole partecipanti hanno pure ricevuto un buono acquisto di euro 300.

Un caloroso ringraziamento al presidente dell'AVIS, ai Presidi e Direttori Didattici, ai professori e maestre che nonostante le vicissitudini e i problemi scolastici di questi ultimi anni si sono prodigati a dare l'imput agli allievi. Un ringraziamento va agli allievi che si sono coinvolti a rappresentare "La solidarietà e la bellezza intorno a te".

Elvira Ferrara

Questi gli studenti premiati

Sono stati assegnati i seguenti premi:

Primaria Mariele Ventre

1° Cilia Ginevra 5 B, 2° D' Aparo Roberta 5 C.

Primaria Quasimodo (Marina di Ragusa) 3° Fachin Lucas 5 B.

Scuola secondaria di 1° grado:

I.C. Berlinguer: 1° Canzonieri Giada 2 B;

I.C. Quasimodo: 2° Di Gangi Krystal 3 A;

I.C. M. Schininà: 3° Bracchitta Maria 2 C;

I. C. F. Crispi exaequo: Migliorisi Carla 3 C.



Ancora in campo tra sport e Avis

L'anno scorso a marzo, a causa del Corona Virus, siamo costretti a interrompere i tornei di schacchi, rugby e tennis tavolo (perché le scuole sono rimaste chiuse e la paura di contagi ci ha fatto vivere un presente sempre rimanendo cauti) e questa interruzione non ci ha consentito, come negli anni precedenti, di fare lo screening dei diciotenni finalizzato ad acquisire nuovi membri nella della grande "famiglia" dell'Avis ragusana.

La pandemia l'anno scorso non ci ha consentito neppure di predisporre la premiazione dei tornei di calcetto, pallavolo e pallacanestro già svolti e abbiamo dovuto rinviare la premiazione che si è tenuta lo scorso mese maggio.

Alla presenza dei dirigenti scolastici dott.ssa Nunziata Barone, dott.ssa Ornella Campo, prof.ssa Giovanna Piccitto, prof. Francesco Musarra e vice preside prof. Giovanni Giummarra che ringraziamo per la disponibilità dimostrata nonostante le inevitabili difficoltà legate alla pandemia.

Nell'ambito della manifestazione AviScuola si è proceduto inoltre, su indicazione di tutti gli insegnanti di educazione fisica di Ragusa, ad assegnare il IX premio "educatore sportivo" al Prof. Enzo Carfi per la sua attiva partecipazione alla realizzazione dei vari tornei che si sono svolti nell'ambito di questa manifestazione, avviata già 25 anni fa.

In occasione di questa edizione abbiamo inteso premiare, su indicazione dei docenti di ciascun istituto, due studenti per ogni scuola:

- Chiara La Guardia e Marco Corallo
- Liceo Scientifico
- Benedetta Borgia e Michael Milio
- Liceo Linguistico
- Francesca Russotto e Niccolò Puccia
- Liceo Classico
- Koroul Yousra e Samuela Borrometi
- Ist. Tec. Geometra
- Gloria Puglisi e Francesco Canto
- I.T.C.A. "F. Besta"
- Krizia Vitale e Giuseppe Cappello
- I.I.S. Ferraris

Inoltre, i tornei che si sono potuti svolgere lo scorso anno hanno dato i seguenti risultati:

CALCETTO MASCHILE

- I.T.C.A. "F. Besta"
- Liceo Scientifico
- Liceo Classico

CALCETTO FEMMINILE

- Liceo Scientifico
- I.T.C.A. "F. Besta"
- Vico - Gagliardi - Umberto I

PALLAVOLO MASCHILE

- I.T.C.A. "F. Besta"
- Liceo Scientifico
- Ist. Tec. Geometra

PALLAVOLO FEMMINILE

- Liceo Scientifico
- I.T.C.A. "F. Besta"
- Liceo Classico

PALLACANESTRO MASCHILE

- I.I.S. "G. Ferraris"
- Ist. Tec. Geometra
- Liceo Scientifico

PALLACANESTRO FEMMINILE

- Liceo Scientifico
- Liceo Classico
- Liceo linguistico

Nel 2020 nel nostro giornale avevamo ricordato tutti i volontari che ci hanno aiutato in questi 25 anni, fra questi mi preme ricordare Ciccio Vitale, la sua disponibilità a far parte della famiglia avisina arbitrando per 25 anni con dedizione e professionalità tutti gli incontri di pallavolo e interpretando sempre a pieno lo spirito del torneo.

Ciccio purtroppo ci ha lasciato, ma siamo sicuri che avrà il fischiello in bocca anche in cielo!

Ci mancherai CICCIO.

Il Corona virus ci ha indubbiamente dimostrato che la solidarietà deve essere il volano per consentire la sopravvivenza di tutti perché come ha detto Papa Francesco non si può "essere sani in un mondo malato". Ci auguriamo quindi di tornare quanto prima alla nostra "normalità", e che dopo questa forzata pausa, l'Avis possa nuovamente organizzare i "Tornei AviScuola".

Mi piace sottolineare che anche durante questo lungo periodo di pandemia, i Dirigenti scolastici, tutti i professori di educazione fisica, gli studenti e i donatori ragusani si sono dimostrati sempre pronti a fornire risposte concrete all'emergenza.

Elio Accardi



Bullismo: per stare dalla parte della vittima

Qualche giorno fa uscendo da un negozio di elettronica, mi sono imbattuto in un piccolo libro, *#cuori-connessi, Cyberbullismo e storie di vite online. Tu da che parte stai?* di Luca Pagliari, distribuito gratuitamente, la cui lettura mi ha sollecitato verso altre letture e a cercare di approfondire, da non addetto ai lavori, il tema.

Il termine inglese "bullying" (da cui l'italiano "bullismo") è il più usato nella letteratura internazionale sull'argomento; il bullismo è un fenomeno affine al *mobbing* in ambito lavorativo e al *nonnismo* nell'esercito.

In termini generali il bullismo viene definito in questo modo: "una persona è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è *prevaricato* e *vittimizzato* quando viene esposto, *ripetutamente* nel corso del tempo, alle *azioni offensive* messe in atto da parte di *una o più persone*".

Talvolta, le azioni offensive possono essere perpetrate anche senza l'uso delle parole o del contatto fisico: beffeggiando qualcuno, con *smorfie* o *gesti sconci* o escludendolo intenzionalmente dal gruppo o rifiutando di esaudire le sue richieste.

In ambito scolastico è comunque in genere uno studente che si trova a vivere una *condizione di isolamento* dovuta ai più vari fattori, di cui gli altri gliene fanno colpa: intelligenza, aspetto fisico, condizione sociale, cultura, religione, provenienza...

Il *bullismo* può essere *diretto*, e si manifesta in attacchi aperti nei confronti della vittima, o *indiretto*, e consiste in una forma di isolamento sociale e in una intenzionale esclusione dal gruppo.

Le dimensioni fondamentali del bullismo sono dunque tre: la intenzionalità (anche al di là di quanto possa prevedere il bullo), la persistenza nel tempo, la dimensione del potere esercitato sulla vittima.

L'era di internet e degli smartphone, dei social network e dei forum digitali, ha dato ulteriori armi in mano ai bulli, pronti a sfruttare le risorse della rete, luogo virtuale, ma concretissimo, dove compiere atti violenti e offensivi. Per gli adolescenti delle società tecnologicamente avanzate, internet rappresenta infatti un contesto di esperienze e socializzazione irrinunciabile. Tuttavia le nuove tecnologie nascondono lati oscuri, come ad esempio l'uso distorto e improprio che ne viene fatto per colpire intenzionalmente persone indifese e arrecare danno alla loro reputazione, facilitato dal presunto anonimato e dalla potenziale diffusione planetaria delle offese.

A questo proposito, è stato coniato il termine "bullismo elettronico" o "cyberbullismo" per definire un atto aggressivo, intenzionale, condotto da un individuo o un gruppo di individui realizzato mediante strumenti elet-



tronici (sms, mms, foto, video, email, chat rooms, instant messaging, siti web, telefonate), ripetuto nel tempo contro una vittima. Il bullo può agire, ad esempio, pubblicando fotografie, video o informazioni private della vittima, divulgando maldicenze attraverso messaggi di testo con il cellulare o con la posta elettronica, oppure mettendo in atto minacce tramite il cellulare o gli strumenti elettronici.

Analogamente al bullismo tradizionale, anche in quello elettronico si possono distinguere due forme: il bullismo elettronico diretto (senza l'uso di intermediari) e il bullismo elettronico indiretto (attraverso la diffusione di informazioni ingiuste e spesso false) allo scopo di screditare la vittima.

In questo senso sta prendendo piede, tristemente, il fenomeno che può essere definito "stupro virtuale" (revenge porn): accade quando vengono sottratte foto di ragazze dai loro profili *Facebook* e vengono condivise su chat private, dove si dà libero sfogo a qualunque tipo di offesa.

Le differenze tra bullismo e cyberbullismo sono date dal fatto che:

- il cyberbullo ha la (falsa!) sensazione di essere garantito dall'anonimato;
- il cyberbullo svincola il contenuto della comunicazione dalla dimensione corporea e dall'apparenza fisica, come in un video gioco, dove se "muori" puoi sempre riprendere la partita!;
- il cyberbullo crede di esercitare un maggiore controllo sul tempo e sul luogo dell'interazione, perché ha la possibilità di estendere le offese al di là della presenza fisica e, alcune volte, ben al di là delle sue intenzioni, ma occorre ricordarsi che la rete non dimentica!;
- il cyberbullo non ha la consapevolezza che le sofferenze che sta infliggendo sono fuori dal suo controllo!

Il mezzo elettronico non necessita di un potere mediato, ad esempio, dalla forza fisica, né di una intimidazio-



ne psicologica che deriva da una supremazia fisica, numerica o psicologica nei confronti della vittima: anche una sola persona, nel chiuso della propria stanza e senza particolari doti fisiche, può compiere atti di bullismo su un numero illimitato di vittime con poche operazioni telematiche nella illusione di potersi nascondere dietro la Rete, ma ricordatevi che “la rete non può nascondere il sole”.

Anche il contesto in cui si verifica il cyberbullismo è differente: il bullismo tradizionale è stato ampiamente studiato e definito nel contesto scolastico, in cui le relazioni sono quotidiane, faccia a faccia e determinano un immediato forte stress per la vittima.

In Internet, le relazioni sono sia con persone conosciute che con estranei e le molestie possono essere attuate ripetutamente e non determinare un immediato forte stress nella vittima. Anche il tempo è differente: il bullismo tradizionale avviene principalmente nelle ore scolastiche, mentre nel bullismo elettronico le aggressioni continuano senza interruzioni.

Infine, per quanto riguarda l'aspetto di intenzionalità legato all'atto aggressivo, se nel bullismo tradizionale è relativamente immediato leggere l'intenzionalità nelle azioni del bullo, nel bullismo elettronico la responsabili-

tà viene estesa e condivisa anche a chi semplicemente visiona un video e decide a sua volta di inoltrarlo ad altri.

Nelle scuole il problema sta cominciando a farsi sentire con sempre maggiore urgenza, data anche la difficoltà nel rilevarlo perché le vittime non denunciano la violenza subita.

COME RISOLVERE IL PROBLEMA DEL BULLISMO: PARLARNE, PARLARNE E ANCORA PARLARNE!

Per quanto riguarda il cyberbullismo, il primo obiettivo da perseguire per la prevenzione, è aumentare la consapevolezza del problema tra gli adulti (in particolare tra gli insegnanti e i genitori), che sono frequentemente poco a conoscenza del coinvolgimento dei ragazzi in questo fenomeno e delle sue possibili terribili conseguenze negative.

Ad una aumentata coscienza della gravità di tale fenomeno dovrebbe accompagnarsi una maggiore conoscenza e padronanza dei nuovi mezzi di comunicazione, che spesso risulta più carente negli adulti/educatori rispetto ai ragazzi, creando un divario generazionale nell'uso delle metodologie di comunicazione digitali.

BULLO: VIGLIACCO

- Sono coinvolti solo studenti della classe e/o dell'istituto
- Generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo
- I bulli sono studenti, compagni di classe o di istituto, conosciuti dalla vittima
- Le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola, sono circoscritte
- Le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola-casa
- Le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive
- Bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima
- Reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo
- Tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza

CYBERBULLO: VIGLIACCO AL QUADRATO

- Possono essere coinvolti ragazzi ed adulti di tutto il mondo
- Chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo
- I cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri “amici” anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo
- Il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo
- Le comunicazioni aggressive persistono 24 ore su 24
- I cyberbulli hanno ampia libertà nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale
- Percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia
- Assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyberbullo di vedere gli effetti delle proprie azioni
- Sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al “profilo utente” creato

Differenze tra bullismo e cyberbullismo

(tabella modificata da “Bullismo e Cyberbullismo, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca)



Prevenire il bullismo elettronico a scuola significa prevedere attività mirate alla conoscenza del problema e alla discussione sul problema del tutto analoghe a quelle utilizzate per il bullismo tradizionale.

Inoltre, un contributo a un uso più adeguato delle tecnologie della comunicazione deriverebbe da un loro utilizzo più sistematico e guidato in aula come strumento di insegnamento e apprendimento, in modo da rendere i ragazzi consapevoli sia delle enormi potenzialità, ma anche dei rischi implicati nell'uso di ambienti virtuali come la Rete.

Se la vittima sei tu

- Non vergognarti di chiedere aiuto a un adulto: molte delle prepotenze che stai subendo, oltre che ingiustizie, sono reati, e occorre darci un taglio!
- Parla con un adulto di cui ti fidi. Fatti coraggio e ricorda che i tuoi genitori farebbero qualsiasi cosa per tenerti al sicuro. Se la situazione non si è risolta da sola, forse la tua forza non basta a farti uscire dal tunnel. Cerca alleati e parla con qualcuno che possa aiutarti!
- Per le azioni più gravi, può essere necessario sporgere una querela per riuscire a scoprire chi agisce contro di te: non temere di cercare giustizia, chi sbaglia va fermato anche per evitare che faccia danno ad altri compagni, magari più fragili e soli.
- Tieni le tracce informatiche degli insulti: non cancellare le chat, i post, le foto che circolano sui social e che ti danneggiano, perché possono essere utili alla Polizia Postale per rintracciare chi ha dato il via alle prepotenze.
- Non avere paura di essere uno spione: non hai meritato quello che sta accadendo, ma chi lo fa merita di sicuro di capire la gravità di quello che ha scelto di fare contro gli altri.
- Se hai commesso un'imprudenza e hai condiviso foto private con qualcuno, se le hai postate sui social, ma ne sei pentito/a, non aspettare e parlane subito con un adulto: il tempo è fondamentale in questi casi, prima chiedi che siano rimosse, minore sarà il rischio che diventino virali! Tutti i social hanno il Centro Assistenza a cui puoi chiedere facilmente di rimuovere la tua immagine.

Se non riesci, puoi cercare info su:

www.garanteprivacy.it/temi/cyberbullismo oppure www.commissariatodips.it (richiesta autorizzazione per l'uso di questi consigli a info@cuoriconnessi.it)

Se il cyberbullo sei tu

- Quando si gioca bisogna divertirsi in due: se qualcuno ti dice che quello che stai postando, condividendo sui social, scrivendo nei post non è gradito, smettila! Insulti, minacce, prese in giro messe sui gruppi e sui social possono configurare reati: se vuoi evitare di

finire in guai seri, evita di accanirti contro qualcuno.

- L'anonimato in rete non esiste: ogni connessione lascia tracce utilizzabili dalla Polizia Postale per risalire al vero utilizzatore di un profilo social, al responsabile di una condivisione non autorizzata di immagini private, ecc.
- La rabbia, il risentimento, l'invidia, l'antipatia sono sentimenti che non possono giustificare attacchi personali anche virtuali: parla con chi ti dà fastidio, cerca di superare le barriere che vi separano e se proprio non ti sembra possibile, prova a lasciar correre. La vendetta non porta mai a buoni risultati.



- Se hai sbagliato e ferito qualcuno con post, insulti o condivisioni non autorizzate di immagini, puoi rimediare: segnala al social network che vuoi rimuovere un post; rivolgiti a un adulto per farti aiutare a fermare qualcosa che potrebbe avere effetti dolorosi per la vittima.
- Essere minorenni non significa non avere responsabilità: anche chi ha meno di 18 anni può essere incriminato se compie azioni che feriscono o minacciano altri, indipendentemente dalla volontà di fare del male e dal fatto che sono solo azioni virtuali.
- Non fare lo struzzo: se vedi qualcuno che viene trattato come un bersaglio, non girarti dall'altra parte per paura di diventare bersaglio anche tu; fatti coraggio e fai la cosa giusta: dagli una mano!
- Se hai timore di esporti, fai una segnalazione a commissariatodips.it e contribuisci a mettere al sicuro chi non riesce a difendersi.

(richiesta autorizzazione per l'uso di questi consigli a info@cuoriconnessi.it)

Normativa di riferimento

- Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007 - Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo

- Direttiva Ministeriale del 15 marzo 2007 - Linee di indirizzo utilizzo telefoni cellulari

- Legge 29 maggio 2017, n. 71, Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo.

Siti internet:

- www.cuoriconnessi.it

- www.garanteprivacy.it/temi/cyberbullismo

- www.commissariatodips.it

Dott. Giovanni Garozzo

L'infermiera Carmelina: la "veterana" AVIS

Carmelina Rizza, di anni 90, Infermiera simbolo dell'Avis di Ragusa. Carmelina nasce a Pozzallo, dopo la morte del padre, la famiglia si trasferisce a Ragusa. La sua vita da quel momento si svolge presso un Istituto di suore, sperimentando quotidianamente una vita di preghiera, altruismo e di condivisione. Nel 1962 partecipa a Roma a corsi di Formazione nel campo del settore infermieristico tra cui l'apprendimento di tecniche di prelievo utili al delicato lavoro che da lì a qualche anno avrebbe sperimentato proprio presso la Banca del Sangue di Ragusa, allocata in uno scantinato di Viale Sicilia. "Ricordo -dice Carmelina- quando i primi donatori venivano nella piccola struttura, diretta dal dott. Florida, di buon mattino per donare il sangue, prima di andare a lavorare". "Se ben ricordo, davamo un buono colazione da consumare nel caffè Sicilia oppure nel caffè Talmone come segno di gratitudine. Erano i piccoli regali che allora potevamo permetterci". Poi le cose cominciarono a migliorare e la neonata Avis ebbe sempre bisogno di Carmelina. Minutina, dinamica, accogliente, professionale, sempre pronta ad aiutare gli altri, questi sono stati i segni distintivi che l'hanno fatto conoscere ed apprezzare al mondo avisino ibleo.

Che cosa è l'Avis per te?

Sono cresciuta con l'Avis e nell'Avis ho trovato la mia famiglia. Con l'Avis ho imparato la bellezza del rapporto con gli altri. Un dialogo sempre costruttivo, pieno di amore e di amicizia che mi hanno riempito la vita. Non ho avuto la gioia di essere mamma ma qui ho trovato tante figlie e figli, che mi hanno riempito di nipoti dandomi gioia e serenità".

Ci sono persone che ricordi volentieri nella tua storia avisina?

Ricordo con nostalgia il presidente Giovanni Migliorisi, e il dott. Giglio, le cui doti di simpatia, bontà e altruismo mi hanno dato molti spunti di riflessione nel procedere della mia vita. Ricordo nell'ambito del nostro lavoro, le piccole discussioni che avevamo con il nostro Vittorio Schininà, per il suo insopportabile vizio del fumo. In fondo ricordo tutti con affetto, ognuno con le proprie caratteristiche ma uniti sempre dallo stesso spirito di comunione e di forza per le finalità dell'Associazione.



Giuseppe Suffanti e Carmelina Rizza

Ti senti una veterana o una pioniera della nostra Avis.

Mi sento sicuramente una veterana. La mia vita con l'Avis è stata come un bel sogno: nel tempo si è passati dalla percezione della Carità Cristiana alla cultura della donazione.

Il Signore mi ha dato la Fede e la fortuna di conoscere tante brave persone. Ho visto tanti visi sorridenti e tanta gratitudine per la nostra Associazione, ho visto tante persone piangere per la gioia o per la delusione di non avercela fatta: tutti però con la fiducia e la speranza che l'Avis è capace di dare, attraverso le donazioni di sangue gratuite ed anonime".

Oggi Carmelina a novantanni continua la sua opera di volontariato, aiutando le giovani colleghe nell'assistenza in sala prelievi e, distribuendo parole di conforto e di ringraziamento alle decine di donatori e donatrici che ogni giorno aspettano il turno per la loro donazione.

Giuseppe Suffanti



Avanti tutta con le donazioni

Giorno 9 luglio 2021 si è svolta la Conferenza Stampa dell'Avis Provinciale Ragusa sulla Campagna Estate 2021 per promuovere il dono del sangue in occasione della stagione estiva.

Erano presenti: il Presidente Provinciale, dott. Salvatore Poidomani, il Segretario Saro Gulino, il dott. Salvatore Calabrese, Direttore Sanitario e il dott. Pietro Bonomo, persona responsabile della Capofila Ragusa che hanno confermato l'impegno sia a livello associativo che sanitario, dell'Avis provinciale e delle sezioni Comunali e di base, in sintonia con l'ASP 7, per la riuscita della campagna "Estate 2021".

L'obiettivo della campagna, che negli anni precedenti ha dimostrato tutta la sua efficacia, è quello di tenere alta l'attenzione dei cittadini e dei donatori sulla necessità di garantire la raccolta del sangue anche in estate, un periodo in cui, com'è noto, molti vanno in ferie e in vacanza, per cui potrebbe registrarsi una minore propensione ad effettuare la donazione.

Ma il fabbisogno di sangue, non si ferma, non va

in vacanza, non va in ferie, resta uguale a quello degli altri periodi dell'anno, anzi addirittura cresce. È necessario donare anche in estate per mantenere l'obiettivo, raggiunto negli ultimi tre anni, di evitare flessioni nella raccolta dei mesi estivi.

Per questa ragione l'AVIS rafforza il proprio impegno per sensibilizzare e coinvolgere i donatori a continuare a dare il proprio prezioso contributo ed assicurare il soddisfacimento di tutti i bisogni di salute per cui si rende necessaria la risorsa sangue.

Anche quest'anno, la nostra iniziativa si inserisce nel particolare contesto caratterizzato dalla crisi pandemica rispetto alla quale non bisogna abbassare la guardia e da cui è possibile uscire – citiamo il Ministro della Salute – solo continuando ad adottare tutte le misure e le buone pratiche per tutelare la sicurezza individuale e collettiva. Quest'anno il progetto di comunicazione, realizzato da Emanuele Cavarra, dell'Agenzia Kreativamente, è centrato sull'idea della goccia/guante, un'immagine, come lui stesso la definisce, originale e spiritosa pensata per sdrammatizzare una tematica così seria – ma che è nel contempo impattante (è proprio il caso di dirlo) ed efficace. Il successo dei messaggi pubblicitari (promozionali) si ottiene quando l'immagine riesce a sposarsi con lo slogan. Questi due aspetti della comunicazio-

ne devono integrarsi e potenziarsi a vicenda per ottenere il massimo effetto. Nella campagna estiva dell'AVIS si cerca di ottenere questo effetto attraverso l'azzeccato utilizzo del gergo della boxe: "Non lasciare che l'estate ci metta K.O.". È una richiesta, un invito, una sfida lanciata con quella grinta e quella concretezza che un donatore conosce bene.

Alla campagna di sensibilizzazione istituzionale, quest'anno ne è stata affiancata una rivolta a un target ben preciso: i giovanissimi, quelli che nell'immaginario collettivo sono sempre corredati dall'inseparabile appendice dello smart-

phone. Così li ha voluti infatti nel visual: due volti puliti e sorridenti, da bravi ragazzi, intenti a smanettare col telefonino.

Lo slogan, anche in questo caso, ha espresso senza mezzi termini un assunto indiscutibile: che l'esser grandi non è questione di età. L'invito rivolto ai giovani, sebbene indiretto e velato, è quello di crescere, di assumersi un impegno da grandi... e non solo in termini di età!

Entrambe le campagne

sfoggiano il nuovo logo, ideato sempre da Cavarra, per la ricorrenza del 40° Anniversario di fondazione dell'AVIS Provinciale. Una linea grafica briosa e moderna, al passo coi tempi, ottenuta anche attraverso l'utilizzo di vivaci cromatismi e contraddistinta dall'allegro alberello adottato come mascotte negli ultimi anni.

La campagna si svolgerà secondo un preciso calendario, e si concluderà il 16 settembre, utilizzando tutti i mezzi disponibili per far giungere l'appello ai donatori – quelli, ovviamente, che non abbiano donato nei tre mesi precedenti – e ai cittadini affinché ricordino – prima o durante o dopo le ferie – di compiere un gesto di gratuità utile e prezioso per la salute pubblica, a beneficio di ammalati, talassemici, vittime di incidenti stradali, pazienti che devono sottoporsi ad interventi chirurgici, mettendo a loro disposizione un salvavita che non è possibile reperire altrimenti.

La diffusione, com'è tradizione, avverrà mediante manifesti, locandine e flyer, anche in collaborazione con le Avis comunali, tramite i nuovi canali di comunicazione social, avvalendoci del nostro collaboratore Kewin Lo Magno, affinché l'appello raggiunga in modo capillare e costante la platea più ampia possibile di cittadini donatori della provincia.



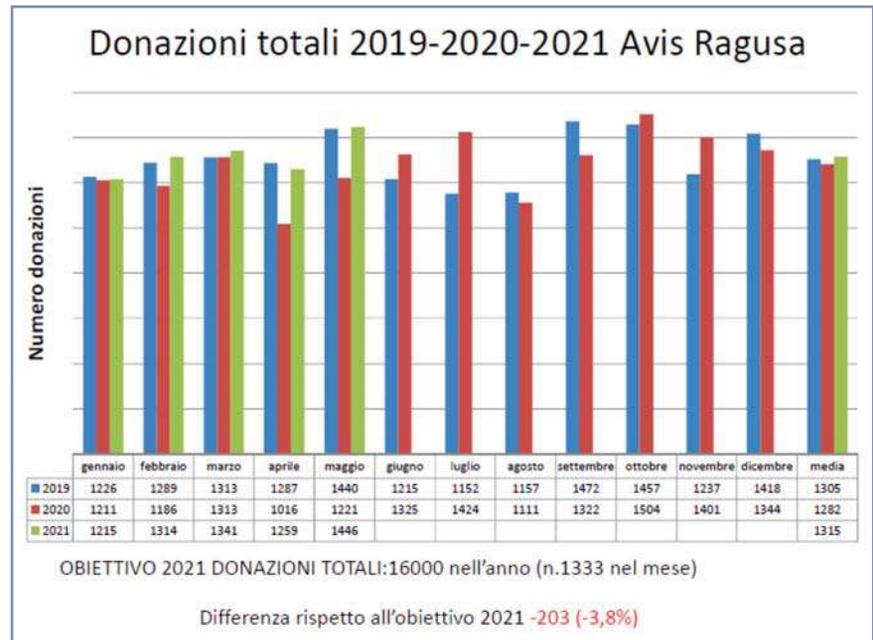
Da sinistra: Piero Bonomo, Salvatore Poidomani, Saro Gulino, Salvatore Calabrese



Tre anni a confronto

Ritengo utile ed oltremodo interessante valutare l'andamento delle donazioni a Ragusa nei primi cinque mesi degli ultimi tre anni. Nel 2019 tutto procedeva con la massima tranquillità e si assisteva ad un trend lievemente in crescita rispetto agli anni precedenti. L'avvento della pandemia nel 2020 causò in noi la grande paura, oltre che del coronavirus, del crollo delle donazioni. Il Centro Nazionale sangue si apprestò a spingere tutte le associazioni di donatori italiani ad attivarsi perché non si facesse mancare il sangue indispensabile per le terapie trasfusionali attuate in tutti i nosocomi italiani. La paura che i donatori, segregati in casa, si astenessero dal recarsi in AVIS era veramente grande e ci siamo adoperati per mettere in atto tutte le misure necessarie per rendere ambienti ed operatori sicuri al fine di infondere la massima fiducia tra i nostri associati.

La media mensile delle donazioni nel 2019 era di 1305, l'arrivo del



lock-down all'inizio del 2020 determinò una flessione della media annuale a 1282 facendo però registrare un minimo storico preoccupante nel mese di **aprile con 1016 donazioni!**

Ci siamo adoperati ottenendo la fiducia crescente nella nostra organizzazione da parte dei nostri

donatori fino al punto che, nei primi cinque mesi del 2021 la media mensile è salita a 1315 migliorando perfino quella del 2019! Ho già avuto modo di sottolineare come il Covid abbia determinato un miglioramento importante dell'organizzazione e quindi dell'efficienza fino al punto che quest'anno, in fase di previsione, ci siamo dati l'obiettivo ambizioso delle 16.000 donazioni contro le 15.384 del 2020! Rispetto a questo traguardo, che prevede un incremento di 616 donazioni nell'anno 2021, siamo a **-203** attuando una proiezione matematica, ma il secondo semestre potrebbe stupirci facendoci recuperare anche queste 203 donazioni in più pari ad una al giorno! Desidero comunque, a nome mio e di tutta la dirigenza AVIS, esprimere gratitudine e riconoscenza a tutti i nostri donatori per esserci stati vicini in questo momento che ha messo a dura prova la vita di tutti.

Piero Bonomo

ASTERISCHI



La vita è quella cosa che ti accade mentre sei occupato a fare altri progetti.

John Lennon



Ci sarà sempre qualcuno che non comprenderà una tua scelta, ma si sceglie per proseguire, non per essere compresi.

Joel Dicker



Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo.

Gandhi



Non chiederti: "Chi sono gli altri per essere aiutati?"
Chiediti: "Chi sono io per non aiutarli?"

Fabrizio Caramagna



Vaccinazione anticovid: una risorsa salvavita

Tutti sappiamo che il vaccino, approntato in tempi straordinariamente brevi, grazie ad una cooperazione internazionale senza precedenti nella storia della medicina, rappresenta l'unica via di uscita da questa terribile pandemia. **Tutti?** Purtroppo abbiamo dovuto prendere atto con grande rammarico e disappunto che una quota di popolazione stimata intorno al 15% appartenente a tutte le classi sociali manifesta serie perplessità nei confronti di questa preziosa vaccinazione!

Lo Stato italiano molto opportunamente, a nostro avviso, ha sancito l'obbligatorietà della vaccinazione per tutto il personale medico e paramedico, pena la sospensione dall'incarico.

Non siamo liberi di scegliere se la nostra scelta impatta negativamente sulla salute di chi viene a contatto con medici ed infermieri portatori di rischi infettivi perché negazionisti! Se non vogliamo aderire alla vaccinazione dobbiamo eticamente astenerci dal

continuare a prestare servizio in ambiente sanitario.

Cosa ha fatto l'AVIS ragusana rispetto alla vaccinazione anti covid?

In piena sintonia con il Presidente della capofila dott. Rocuzzo, mi sono adoperato affinché tutti i medici e gli infermieri che operano presso i 12 punti di raccolta venissero prontamente vaccinati e ciò è stato realizzato già da gennaio 2021. Il 21 gennaio una circolare emanata dall'Istituto Superiore di Sanità ha specificato che il personale di supporto che opera presso le unità di raccolta sangue è assimilabile al personale sanitario in quanto interfacciato con i donatori e va sottoposto a vaccinazione a garanzia della salute dei donatori di sangue.

Centotré operatori non sanitari (segretari/e volontari -servizio civile- servizio ristoro intra-associativo etc) che operano presso la rete provinciale AVIS sono stati sottoposti a vaccinazione in fasi successive fino alla completa copertura della organizzazione AVIS. Ai donatori convocati su appuntamento ed in sequenza è stato garantito di essere gestiti in

tutte le tre fasi pre-donazione, donazione e post-donazione da personale vaccinato!

Dal 31 maggio è stato dato il via libera alla vaccinazione dei donatori (inizialmente target 40/70 anni) successivamente tutte le età (18/70/anni). Grazie alla piena collaborazione della Direzione generale e sanitaria dell'ASP 7 e dalla formidabile assistenza informatica del dott. Massimo Iacono e dei suoi collaboratori, supportati economicamente da contributi della Banca Agricola Popolare di Ragusa, abbiamo trasformato lo splendido Auditorium Di Grandi di via Della Solidarietà 2 in un HUB vaccinale dedicato ai

donatori attivi. Grazie alla collaborazione di medici ed infermieri amici dell'AVIS che hanno dato la disponibilità ad operare gratuitamente, insediata una segreteria appositamente dedicata con due segretarie e due numeri di cellulari utilizzati esclusivamente per le prenotazioni abbiamo cominciato a prenotare i donatori pubblicizzando



Auditorium Di Grandi via della Solidarietà, 2
Hub vaccinale AVIS Provincia Ragusa

la possibilità di somministrare unicamente il vaccino Janssen (Johnson) monodose che l'ASP ci ha prontamente fornito. Partenza fantastica: 505 somministrazioni in 10 gg con tempi di attesa nulli e nessuna reazione avversa immediata. Donatori provenienti da tutte le 12 sezioni della provincia!

La polemica sul vaccino Astrazeneca esplosa in data 11 giugno ha trascinato anche il vaccino vettoriale monodose Janssen nel dispositivo ministeriale che lo ha reso disponibile solo per gli over 60!!!! In sole 24 ore abbiamo dovuto convertire l'organizzazione sul Pfizer ad mRNA offrendo ai donatori la possibilità di somministrare la prima dose presso l'HUB Avis almeno fino al 31 Luglio 2021. Dai dati forniti dall'ASP possiamo affermare che al 18 giugno 16228 donatori su 27335 sono già vaccinati o per lo meno hanno ricevuto la prima dose; **si tratta del 60% dei donatori già vaccinati. Entro la fine di agosto è auspicabile ma anche prevedibile che saremo oltre il 70%.**

Piero Bonomo

Plautilla Bricci la prima architettrice

Plautilla Bricci nasce a Roma il 13 agosto del 1616. Il padre, materassaio, musicista, pittore di poca fama, commediografo, attore e poeta le fa conoscere pittori e architetti di quel periodo. L'architettrice come lei stessa si designerà, progetterà e costruirà una villa su un colle di Roma. Plautilla dovrà lottare tanto con la mentalità dell'epoca, perché era impensabile che una donna si potesse dedicare all'arte.

A quell'epoca Roma era un continuo cantiere, si costruiva ovunque dal Vaticano al Gianicolo. All'età di quattro anni aveva già cambiato quattro case, a causa del lavoro del padre, la sua famiglia era numerosa, Albina, sua sorella maggiore si occupava di lei. Il padre le insegnò a macinare la biacca, a tirare le tele sul telaio, a fare l'imprimatura e a verniciare. Dopo un anno le diede in mano i gessetti e i carboncini affinché imparasse a disegnare, e passarono altri mesi prima che le desse in mano i pennelli. Disegnava fondali di case, vicoli, palazzi e portici e suo padre li usava per l'illustrazione delle sue commedie, erano le prime architetture che ha disegnato.

All'età di 14 anni sapeva disegnare, realizzare figure nello spazio, comporre armoniosamente i colori. Non aveva mai visto un quadro in una chiesa e non sapeva a che punto era arrivata l'arte contemporanea. Finalmente suo padre Bricci l'accompagnò per visitare chiese, in particolare San Pietro e il baldacchino di Gian Lorenzo Bernini, nell'altare maggiore. Il padre le disse: Dovrai dimostrare di saper colorare una tela d'imperatore (di grandi dimensioni), altrimenti sarai una pittrice da ricamo, come tutte le altre. In quel periodo Roma si arricchiva di tante opere, ma Plautilla non poté vederle.

I suoi coetanei come un certo Romanelli, viveva accanto al suo maestro, lavorava, progettava, viaggiava, conosceva il mondo e le persone, per lei era

tutto negato. Non c'era un futuro da pittrice e decise di non prendere più lezioni dal padre. Suo nonno la rimproverò: Il maggior peccato che possa compiere un essere umano è disprezzare la propria fortuna, le disse severamente. Perché della fortuna non ha merito né colpa. Non gli appartiene. Gli è stata data da Dio. E deve averne cura. Tu disprezzi la tua Plautilla. Puoi studiare e non vuoi farlo. Tuo padre voleva studiare e non ha potuto farlo.

Successivamente riflettè, prese lezioni di pittura da Giuseppe Cesari presso il palazzo del Cavalier D'Arpino. Durante la sua vita incontra l'abate

Elpidio Benedetti, aspirante scrittore, prescelto dal cardinale Barberini, come segretario di Mazzarino; che diventerà il suo mecenate. I due si innamorarono, ma non si sposarono mai, perché lui è un abate e lei si dedicherà all'arte. Nel 1640 realizzò un quadro in una chiesa, era ufficialmente una pittrice. Nel 1654 viene ammessa a frequentare l'Accademia di San Luca, a quel tempo le donne frequentanti erano pochissime. Nel 1656 arriva la peste a Roma. Nel 1666 Plautilla progetta la tomba della regina Anna d'Austria ed Elpidio affida il controllo e la sorveglianza per la esecuzione dei lavori a Betto Membauti, il quale assunse un atteggiamento provocatorio nei riguardi di



Plautilla Bricci - *La Decollazione*

Plautilla. In seguito ricevette una commissione per la cappella di San Luigi dei Francesi dal titolo: Luigi, re santo e fondatore della nazione francese. Iniziò la sua vita di architettrice, scelse le colonne quadrate in marmo rosso e alabastro rosa, le cilindriche in giallo. La cappella fu inaugurata nel 1680. Poi progettò villa Benedetta, il Vascello. Nella chiesa di Santa Maria di Montesano dipinse: "La Madonna col Bambino". La lunetta del Sacro Cuore di Gesù, La Decollazione.

Elvira Ferrara



Diventare “sonnambuli” per potere ascoltare

All'inizio era una iniziativa quasi carbonara. Poche decine di partecipanti, quasi tutti giovani, coinvolti con il passaparola, in giro per la città, una Ragusa sonnolenta che è capace però di grandi fantasie e di impercetrabili entusiasmi. A chiamarli a raccolta sono stati Fabio Manenti, comunicatore per professione, ragusano con esperienze culturali di eccellenza a Parma, tornato nella sua città per riscoprirne il sapore, e Michele Arezzo, ragusano da generazioni, travolgente assiepatore di parole, lettore dissennato e famelico, uno che ha avuto il coraggio di scegliere di vivere di scrittura e fantasia. Hanno cominciato, insieme, qualche anno fa, prima della congiuntura pandemica, a proporsi nelle case delle persone che, intorno ad un immancabile momento conviviale, avevano piacere di curare anche l'anima, con l'unico medicamento che la esperienza dell'uomo abbia potuto ritrovare, senza distinguo di spazio e di tempo, di lingua e di ideologia, la “parola” nella sua vorticoso declinazione di scrittura e di racconto.

Poi è diventata una proposta aperta in spazi pubblici, ma che solo i destinatari iniziati alla esperienza relazio-



I “sonnambuli” in uno degli incontri dello scorso giugno

nale conosceranno poche ore prima dell'incontro. Ecco l'arte dell'incontro è quella che mettono in scena Fabio e Michele, proponendosi come “sonnambuli” ad un pubblico sempre più numeroso di insonni che muniti di cuscini e sedioline per creare improbabili platee, ogni mercoledì per questo scorcio di estate prebalneare, lungo ipotesi di serate a tema incorniciano nel silenzio ovattato, interrotto solo da qualche risata terapeutica, l'avvicinarsi di una polimorfa narrazione.

E narrano in due, alternandosi, uno in piedi, sobrio e rasserenante, l'altro seduto, con la carica materica di abbigliamenti audaci: Fabio si incunea nell'immaginario collettivo con la antologia di una cronaca oltre il tempo e la gabbia delle datazioni, mentre restituisce follie e sogni, illusioni e tragedie, genialità e menzogne di uomini e donne che hanno attraversato questo mondo e ne



Michele Arezzo e Fabio Manenti nella serata a Cava Gonfalone

hanno scalfito, per poco o per molto, la integrità oltre la scorza di una superficiale e scontata leggibilità; Michele invece si prende cura delle pagine e accarezza il compito di incatenare con la provocatoria rilettura di capolavori assoluti della letteratura o dell'arte che restituisce a nuove luci tanto accecanti quanto sorprendenti.

È terapia la sequenza degli incontri dei “Sonnambuli”, terapia alla riscoperta di se stessi, e degli altri, viatico leggero, anzi leggerissimo, verso la profondità del pensiero umano, di ieri, di oggi, di domani. Quando la eleganza delle parole di una lingua italiana che non finisce di incantare (“quando vi dicono che due parole sono sinonimi, non credeteci, perché la nostra lingua non ha sinonimi” ricorda spesso Michele Arezzo) si nutre di Gadda o di Fenoglio, o ripercorre le elencazioni magiche di Proust, e ti narcotizza nella prechirurgia della scarnificazione del testo con la impetuosa forza della vera letteratura, il merito è di una proposta intelligente, volutamente arcana e dichiaratamente screanzata, di una selezione ragionata di chi il libro lo ama al punto di non farlo uscire di casa per non rischiare di perderlo, ma anche di un filo rosso di complicità perché per una volta si torna ad ascoltare, insieme, fuori dai canoni della ritualità eppure dentro, allo stesso modo, al cerimoniale del teatro. Per questo provare a ritrovare in terre lontane e in vite vissute colorate di incredibile un album di ricordi e di fotografie con il quale affollare la complicità del nostro essere uno qualunque tra i tanti, nelle file dei miliardi di individui che ci stiamo scaricando addosso la eredità del vivere, diventa l'altra faccia della letteratura, il libro non scritto, la fantasia volata via. Ecco perché i “sonnambuli” senza presenza, nella macchinosa epidemica virtualità di zoom o del web, non potrebbero esistere. Ecco perché in questi tempi goffi e claudicanti che stiamo vivendo, sono una finestra che si apre verso lo spazio della immortalità.

Carmelo Arezzo



Saman Abbas: una vita spezzata

La storia di Saman Abbas è entrata nelle nostre vite attraverso le immagini e le notizie che più e più volte abbiamo visto e ascoltato in questo periodo. Credo che tutti e tutte ci siamo fatti una domanda: come può un genitore e soprattutto come può una madre condividere e ordinare l'uccisione della propria figlia?

Una madre nasce per dare la vita in maniera piena e non per toglierla.

Dietro questa vicenda, resa molto più crudele dal non ritrovamento, almeno fin'ora, del corpo di Saman e dal rito funebre senza salma, celebrato dai genitori in Pakistan, c'è anche la cultura del patriarcato in cui le figlie sono un possesso del padre. Ci troviamo quindi anche di fronte ad un femminicidio.

Diventa necessario fare grandi campagne sui diritti di tutte e di tutti sanzionare quei Paesi in cui tali diritti non sono esercitati: ciò potrebbe essere uno strumento utile di pressione.

Un altro aspetto di vitale importanza da mettere in luce in questa tragedia è non far vivere gli stranieri presenti nel nostro territorio come facenti parte di "un'enclave". Saman sicuramente si sentiva italiana e credeva nei valori di libertà del nostro Paese ed è per questo che ha pagato con la vita. Chiediamoci con profondo senso critico se questa ragazza avesse o no meritato di essere cittadina italiana; il dibattito politico sulla questione nel nostro Paese purtroppo è lontano dalle vite reali e concrete di tanti migranti presenti nel nostro territorio.

Riporto qui di seguito un intervento di Paolo Naso tratto dalla rubrica radiofonica "Essere chiesa insieme" che da una lettura profonda e chiara delle possibili cause che hanno portato alla morte di Saman.

Gianna Leggio

Nei giorni scorsi abbiamo letto la storia di Saman Abbas, una ragazza pachistana che aveva rifiutato un matrimonio combinato dalla sua famiglia e che è scomparsa ormai da alcune settimane. I genitori e gli altri parenti sono ora indagati.

La scomparsa è avvenuta in provincia di Reggio Emilia, a Novellara, un paese di oltre diecimila abitanti la cui attività ruota attorno al settore agro-alimentare. E' qui, nelle stalle e nei caseifici che producono uno dei formaggi più famosi al mondo, che lavora un consistente numero di immigrati africani e asiatici. Proprio a Novellara, di conseguenza, sorge anche un importante gurdwara, un tempio della religione Sikh che settimanalmente accoglie migliaia di fedeli di origine indiana.

Nonostante un'alta presenza di immigrati, in questa cittadina la convivenza è giudicata positiva, favorita da un clima generalmente accogliente e dalla soddisfazione di tanti imprenditori contenti del lavoro di immigrati...

Eppure, proprio in un contesto complessivamente positivo e costruttivo dal punto di vista della convivenza interculturale, è accaduto un fatto così grave e drammatico come quello di Saman che, probabilmente, di fronte a un matrimonio imposto con la violenza ha gridato la sua angoscia e la sua disperazione, ma nessuno l'ha ascoltata. Perché? Com'è stato possibile? Cosa è mancato?

In estrema sintesi, potremmo dire: l'integrazione. La semplice convivenza multiculturale non basta a creare comunità coese e bene inserite nel tessuto sociale italiano. In questo senso, ciò che anni fa si chiamava multiculturalismo si è dimostrato un modello fallimentare. Tante piccole comunità ghettizzate, l'una accanto all'altra, incapaci di comunicare l'una con l'altra non creano coesione sociale, ma restano chiuse in se stesse e al loro interno, talvolta, si affermano pratiche tradizionali incompatibili con i principi e le norme di una moderna

democrazia che, tra le altre cose, deve garantire l'uguaglianza dei diritti tra uomini e donne. Nessuna ragione di ordine culturale o religioso, insomma, può essere addotta per giustificare i matrimoni forzati, o violazioni di fondamentali diritti umani.

L'azione repressiva da parte dello stato non è sufficiente a contrastare questi abusi. Occorre l'impegno delle stesse comunità, siano etniche, culturali o religiose, che devono contrastare retaggi che violano i diritti delle persone. Sta a loro, alle comunità, promuovere un'azione educativa orientata all'educazione e al rispetto delle leggi e dei principi della convivenza democratica.

Per questo è importante che nei giorni scorsi alcune organizzazioni islamiche abbiano dichiarato che pratiche come i matrimoni forzati non possono trovare alcuna giustificazione e pertanto siano assolutamente da condannare con una fatwa, un'ordinanza emanata dalle autorità religiose musulmane. E' un fatto importante che attesta come ormai in Italia esista una leadership di musulmani che vuole far valere i principi della legalità costituzionale e dell'integrazione anche tra quegli immigrati che pretenderebbero una giustificazione religiosa ai loro comportamenti violenti e disumani.

Ma forse, neanche questo è sufficiente. Occorre che le comunità etniche si aprano alla società in cui hanno scelto di vivere e, insieme agli italiani, si mettano in una prospettiva di integrazione. Come dimostra l'esperienza di tante chiese protestanti italiane, esse stesse possono diventare laboratori di integrazione nei quali vivere insieme la fede, da una parte, ma anche attrezzarsi alla convivenza interculturale nel rispetto delle leggi, dei diritti e dei doveri di cittadinanza. Non è una strada facile, né scontata, ma nel tempo è l'unica che può aiutare italiani e migranti a realizzare una vera e costruttiva convivenza.

Newsletter NEV – Notizie Evangeliche – 9.6.2021



Questa rubrica vuole essere un viaggio alla scoperta delle culture alimentari di popoli e civiltà a volte lontani dalla nostra... per scoprire sapori insoliti, piatti gustosi, profumi intensi... Sarà questo un modo per conoscere le culture "altre".

La rubrica presenta sia la ricetta (facile da preparare) che, brevemente, il Paese da cui proviene.

Auguro a tutti buon viaggio... tra le ricette del mondo

Gianna Leggio

Crema di ananas

INGREDIENTI:

- ◀ Un ananas maturo (una foglia del ciuffo si deve staccare con facilità)
- ◀ 150 gr. di zucchero
- ◀ un tuorlo di uovo
- ◀ 500ml. di latte
- ◀ 50 gr. di amido per dolci
- ◀ Un pezzo di cannella a stecca
- ◀ 3 chiodi di garofano
- ◀ Panna montata

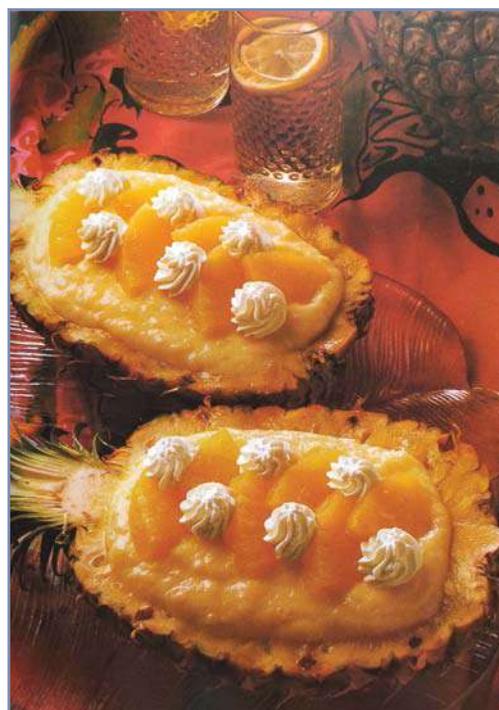
Tagliare a metà l'ananas, togliere la polpa con un coltello in una metà cercando di non danneggiare la parte esterna; eliminare la parte centrale fibrosa, tagliare la polpa a piccoli pezzi mescolarli allo zucchero e lasciarli riposare per un poco, unire il rosso dell'uovo sbattuto e frullate il tutto.

In un po' di latte sciogliere l'amido cercando di non creare grumi, unirli al resto del latte e aggiungere la stecca di cannella, i chiodi di garofano e la purea di ananas.

Portare ad ebollizione il composto girando energicamente, quando la crema si sarà addensata toglierla dal fuoco. Dopo aver tolto le spezie lasciare raffreddare la crema rimescolandola di tanto in tanto.

Mettere la crema in frigorifero, quando sarà ben fredda riempire la metà dell'ananas che avete svuotato (si può anche dividerla ulteriormente in due).

Prima di servire questo dolce decorare con panna montata e ananas a fettine che avrete ricavato dalla seconda metà di ananas la cui parte esterna vi servirà per creare altre coppette di portata.



BRASILE

Il Brasile è il quinto stato del mondo per superficie totale. La maggior parte del paese si trova nella zona tropicale, grazie alla sua vegetazione (la foresta amazzonica) e al clima, ne fanno uno dei paesi con il maggior numero di specie di animali nel mondo.

Precedentemente abitato da indigeni, fu scoperto dagli europei nel 1500, da una spedizione portoghese. È uno degli Stati più popolosi del mondo, la maggior parte dei brasiliani è concentrata lungo la costa, mentre nell'entroterra lo stato è relativamente poco abitato, soprattutto in virtù della presenza

della foresta amazzonica. Il Brasile dispone di un complesso sistema di fiumi e nove grandi bacini idrografici, le cui acque confluiscono tutte nell'Oceano Atlantico. Il fiume più importante è il Rio delle Amazzoni.

Nel XVI secolo, le chiese e i conventi cattolici del Brasile presentavano decorazioni (lo stile chão portoghese), di stile europeo realizzate spesso da artigiani brasiliani addestrati alle tecniche di oltreoceano.

Tra gli scrittori brasiliani contemporanei si possono citare Paulo Coelho, João Guimarães Rosa e Jorge Amado, Rachel de Queiroz e Clarice Lispector.

Tipicamente brasiliana è l'arte marziale della Capoeira, dalle acrobazie simili a quelle di una danza, viene praticata da due giocatori all'interno di un cerchio di persone, la Roda, che suonano un ritmo particolare.

Il Brasile è conosciuto anche per il suo carnevale, ce ne sono di diversi tipi a seconda della regione in cui ci si svolge. Quello che attrae più turisti brasiliani è il carnevale di Salvador de Bahia, mentre quello che più attrae turisti stranieri è il Carnevale di Rio de Janeiro, esso è considerato il più trasgressivo e più importante del mondo.



Vitamina D: nuove acquisizioni

Finora la Vitamina D era esclusivamente conosciuta per il suo ruolo indispensabile all'assorbimento del calcio nel complesso meccanismo di metabolizzazione delle strutture ossee. Le principali indicazioni terapeutiche note sono la prevenzione e il trattamento della carenza di vitamina D.

La prevenzione è consigliata in tutte le condizioni caratterizzate dal maggior rischio di carenza o da aumentato fabbisogno.

È stato dimostrato che la prevenzione dell'impoverimento di vitamina D deve essere effettuata:

- in maniera sistematica nel neonato, specie prematuro, nel lattante, nella donna in gravidanza ed in particolare nell'ultimo trimestre, nella donna che allatta al seno, negli anziani;
- in tutte le persone di qualsiasi età soggette a scarsa esposizione al sole per via di intensa pigmentazione cutanea, di regime alimentare inappropriato o squilibrato (dieta priva di calcio, dieta vegetariana, etc.), malattie della pelle o granulomatosi (tubercolosi, lebbra, etc.);
- soggetti in cura per lunghi periodi con cortisonici;
- soggetti in cura con farmaci anticonvulsivanti o antiepilettici (barbiturici, fenitoina, primidone, etc.);
- soggetti con malattie dell'apparato digestivo (malassorbimento intestinale, fibrosi cistica, etc.) e con insufficienza epatica.

La carenza di vitamina D deve essere accertata con indagini di laboratorio (oggi sono disponibili diversi test precisi e rapidi) e con indagini cliniche. Nei casi evidenti di ipovitaminosi (molto più frequenti di quanto si possa immaginare anche nelle nostre soleggiate regioni) il trattamento è teso a ripristinare i depositi di vitamina D e sarà seguito da una cura di mantenimento

con i dosaggi idonei secondo i controlli periodici effettuati.

Ma le novità sulla vitamina D, secondo recentissimi studi ed osservazioni, riguardano i benefici sul sistema immunitario. Già si era osservato che la somministrazione di vitamina D comportava una riduzione degli eventi infettivi e degenerativi in alcune fasce di persone rispetto a quelle che non l'assumevano. Uno studio iniziato pochi anni fa metteva in evidenza una diminuzione degli eventi infiammatori cronici a livello intestinale ed in alcuni paesi scandinavi sono in corso valutazioni sull'effetto positivo della vitamina D nelle malattie neurodegenerative.

E visto che si è evidenziata un'azione positiva sul sistema immunitario da parte della vitamina D è lecito chiedersi che ruolo può avere in una malattia infettiva grave, anzi gravissima, quale il COVID-19.

Sono già state pubblicate in letteratura scien-

tifica consistenti evidenze a favore di un potenziale ruolo protettivo della vitamina D, paragonato addirittura ad un vero e proprio ormone per i suoi effetti multipli e correlati fra loro.

In Italia l'Accademia di Medicina di Torino ha recentemente promosso uno studio clinico controllato per valutare l'efficacia della vitamina D su pazienti sintomatici od oligosintomatici e su soggetti a rischio di infezione di Sars-cov-2 come anziani, fragili, obesi e ricoverati in strutture chiuse.

I riscontri che una gran parte di malati di COVID-19 in concomitanza di ipovitaminosi D presentava un decorso clinico peggiore è che la somministrazione di elevate dosi di vitamina D induceva, senza nessun effetto collaterale, un decorso clinico molto più favorevole possono incoraggiare gli sforzi per combattere questa maledetta pandemia.

In ogni caso la vitamina D contribuisce a sanare anche molte malattie croniche e degenerative.

Giovanni Ottaviano





**NON
LASCIARE
CHE L'ESTATE
CI METTA
K.O.**

CAMPAGNA PROMOZIONALE PER IL DONO DEL SANGUE - ESTATE 2021



Esser grandi
non è questione di età



creativamente.it



CAMPAGNA PROMOZIONALE PER IL DONO DEL SANGUE